

LE NOSTRE INDUSTRIE.

### La scuola Merletti di Fagnana

La gentile e operosa signorina Noemi Nigris pubblica un interessante articolo sull'«Origine e andamento della Scuola Merletti di Fagnana» nel *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana*, che crediamo utile riassumere.

La Scuola è sorta per iniziativa della contessa Cora di Brazza, che iniziò l'insegnamento del grazioso lavoro dei fuselli alle bambine nel Castello di Brazza l'autunno del 1891, creando poi le scuole di merletti, fra le quali appunto quella di Fagnana. Questa, dal 1892 alla fine del 1898, visse come dipendente dell'Amministrazione Brazza che provvedeva filo, fuselli, campioni e filigrani, mentre ritirava il prodotto delle merlette.

Dal 1898, invece, per necessità di cose, la Scuola di Fagnana vive a se. Il primo gennaio 1899 iniziò la nuova era con lire 31.51 in cassa; ma il pagamento dell'Amministrazione Brazza di L. 202.92 al 10 gennaio, permise di far fronte alle prime spese.

Si cominciò col procurarsi campioni col fare nuovi disegni, a cui attendeva la signorina Nigris, col'accettare alla meglio un campionario e col dar la caccia ai clienti.

Sostenuta dal Legato Picile, che pagava la maestra (lire 15 al mese) e il filo, dal Municipio di Fagnana, che concesse gratis una magnifica stanza, dai privati che donavano la legna per riscaldamento, dall'Amministrazione Brazza che continuò a ordinare e pagare molto lavoro; accordando in più alla maestra il 10 per cento sul prodotto acquistato oltre il meschino stipendio, la Scuola di Fagnana ebbe non da pensare che all'illuminazione, alle piccole spese di posta, poligrafo, cartoni, carta per lucidare, dividendo il guadagno — tranne una piccola trattenuta per le opere impreviste — anticipata — fra le merlette pagate a cottimo possibilmente alla fine d'ogni mese.

Così la Scuola poté mantenersi e progredire, avendo aumentato ogni anno il movimento dei propri affari fino a sorpassare qualche anno fa le 3500 lire di entrata, nel 1903, che fu l'anno del maggiore movimento di cassa, dovuta alla Esposizione di Udine, gloriosa moralmente per la scuola di Fagnana, che ebbe la massima onorificenza, ma finanziariamente impropria, poiché per le forti spese sostenute ebbe dalla Esposizione stessa non un guadagno ma perdita.

Dal 1903 la scuola si paga il filo da sé il filo che viene man mano trattato nel lavoro delle merlette — e dal settembre 1904 da alla maestra una gratificazione mensile di L. 5, che aggiunte alle 15 del Legato Picile le costituiscono una mercede meno irrisoria non però ancora proporzionata ai suoi meriti.

La scuola di Fagnana si attiene al regolamento della sua fondatrice, il quale ha per iscopo di dare alle contadine e alle figlie di operai del paese, durante i periodi di tempo che il governo della casa e le cure dei campi non richiedono la loro opera, un lavoro proficuo; mentre diversamente, quelle ore le consumerebbero senza frutto... Ai fisici deboli e imperfetti, alle mani cotrette all'imperiosità, le scuole offrono il modo di guadagnare qualche peculio.

Le scuole coi loro prodotti mirano non solo alla perfezione del lavoro, ma cercano anche la massima varietà di punti, la riproduzione

quello esagerazioni di stile che pur troppo di frequente si riscontrano. Snello ed elegantissimo è il candelabro trasportabile, per luce elettrica, e serve pure per porta fiori. Ma la base a triangolo, ed è nel suo indovinatissimo insieme una composizione civettuola, degna di ornare il salottino della più aristocratica signora.

Il porta biglietti è veramente originale per la trovata. Rustici rami con foglie d'edera compiono l'insieme del vago intreccio, in un al merletto circolare dei rami che completa il lavoro veramente artistico, tutto grazia e buon gusto. Nella tela e nel ragnolo così simbolici il Nigris ha saputo ridurre il ferro ad un vero cello, ad un ricamo finissimo addirittura.

Alla gran mostra di Milano, questi lavori del bravissimo nostro artigiano concittadino riscuoteranno indubbiamente quella estimazione ed ammirazione di cui sono degni.

Le nostre più vive congratulazioni intanto al signor Nigris, ed auguri di copiose commissioni.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagli.

Per un forno operaio.

(Rit.) Si formò, dopo varie sedute e discussioni, un comitato composto dei sigg. Cortese Amadeo, Da Corti Luigi, Deotti Pasquale, Perulli Amleto, Polo avv. Marco, Tullio Dito Francesco, Caccher Giuseppe e Vizzotto Pietro per attuare, col consenso di altri, un forno sociale da intitolarsi forno operaio, il quale dia pane buono e più a buon prezzo di quel che non facciano gli altri forni.

Il Comitato confida anche nell'appoggio della Società Operaia di Mutuo Soccorso; e anzi diramò a tutti i soci della stessa una circolare.

In essa, accennando al modo come sorse il Comitato, si dice che questo compì una diligente inchiesta presso i forni rurali esistenti nei centri vicini di S. Giovanni di Casarsa, Castions di Zoppola, S. Giorgio della Richinvelda e Pradisdomini, dove attese larghe informazioni per loro funzionamento e poté constatare l'esito soddisfacente ottenuto. Perciò crede potere con pura coscienza affermare che anche in S. Vito una simile istituzione darebbe ottimi risultati e sarebbe di rilevante utilità alla classe operaia.

Il modo più semplice e più sicuro per attuare rapidamente questo progetto, — continua la circolare — sarebbe quello che la Società Operaia, delle quale voi siete socio, assumesse l'impianto e l'esercizio del forno, disponendo a tal uopo del capitale preventivo di lire 3000 ed affidando ad una apposita Commissione nominata dall'Assemblea la gestione di esso.

Non vi è dubbio che gli utili provenienti dal forno permetterebbero non solo di versare nella cassa della Società gli interessi della somma impiegata, ma anche, come è già avvenuto per tutti i forni sopra indicati, di ammortizzare in un tempo non lungo l'intero capitale.

«La proposta che facciamo è perfettamente conforme all'indole ed allo statuto (vedi art. 30) della Società, che può e deve seriamente volere tutte quelle istituzioni che sono di un reale vantaggio ai soci e ad ogni classe di cittadini.

E la circolare chiude esprimendo la speranza che il Socio (al quale la circolare è personalmente rivolta) coopererà ad ottenere questo forno operaio; e pregandolo di firmare la richiesta per essere inoltrata alla Presidenza ed al Consiglio della Società affinché accolgano l'idea e provvedano alla sua esecuzione.

Impressioni sulla serrata di Pordenone

Chi lessa sabato il nostro giornale o il *Giornale di Udine* sulle impressioni che la cittadinanza di Pordenone provò in merito alla chiusura di quel cotonificio, si sarà certamente domandato: ma chi diavolo dice la verità? quale dei due giornali ha saputo interpretare il pensiero della cittadinanza pordenonese?

Infatti, noi dicevamo essere la cittadinanza sfavorevole alla risoluzione presa dalla ditta Amman della «serrata», mentre il *Giornale di Udine*, (volendo smentire la *Gazzetta di Venezia* ed il *Resto del Carlino*, i quali riferivano le stesse impressioni da noi raccolte) faceva risultare il contrario.

Non sarà inutile riprodurre quanto scrive in proposito il *Tagliamento* di Pordenone, giornale che in tutte le questioni di questo sciopero fu sempre favorevole alla ditta, e ne diffuse anzi tutte le decisioni.

Parlando sull'avvenuta chiusura, il *Tagliamento* pubblica: «L'impressione di quest'atto nella cittadinanza non fu buona, e tutti deplorano che i nostri operai, i quali in questi momenti ebbero un contegno veramente buono, e debbano sentire del danno senza averne alcuna colpa, e quando e forse il danno con qualche sacrificio della ditta, si sarebbe dovuto evitare».

Queste parole del giornale di Pordenone non potevano meglio confermare quanto da noi scritto. Bisogna ricordare che la ditta aveva promesso di non chiudere fino a sabato, in attesa che approdassero le pratiche, per risolvere lo sciopero di Fiume; e per risolverlo, si stavano persuadendo gli operai che era nel loro tornaconto e nel tornaconto del loro compagno di riprendere il lavoro, e già pareva che tale persuasione cominciasse ad entrare nell'animo di molti fra essi.

In questo senso, la ditta aveva preso impegno anche col regio commissario di Pordenone — vale a dire con la suprema autorità del paese; e doveva mantenerlo.

Avrà tutte le ragioni, la ditta, di essere stanca — e lo saranno, con essa, tutte le altre ditte che possiedono stabilimenti in Pordenone e dintorni — di questi scioperi continui, deleteri; come pure è nel suo diritto di non volere assolutamente trattare con i seccatori guidatori delle masse, che viceversa vedemmo anche nello sciopero generale del 1904 impotenti da ultimo a guidarle ed infrenarle; ma essa doveva dare esempio di fedeltà ai propri impegni anche in questa ultima fase, e non promettere oppure una volta promesso mantenere. Ecco perché la cittadinanza che le era prima tutta favorevole, trovò non lodevole il delibero della serrata.

Ed ora? Cheché vadano sbraitando gli oratori e i giornali e malgrado le promesse nel telegramma dell'on. Morpurgo che Sonnino si sarebbe occupato subito presso la Direzione della Ditta, ci sembra pochissimo probabile e quasi da escludersi che gli operai ottengano «vittoria»: qualcuno di essi rimarrà sacrificato: la Ditta vuole avere qualche fiducia di andar avanti un po' di tempo senza scioperi.

Questa la situazione: si può far voti, e li facciamo di gran cuore, che da una parte e dall'altra si venga a reciproche condiscendenze; ma fino al momento in cui scriviamo non vi è speranza di migliori disposizioni da parte della Ditta.

La cronaca provinciale continua in seconda pagina

La assistenza agli infermi in casa e all'ospitale.

La lezione alla scuola popolare superiore (Del dott. B. Chiaruttini)

(Continuazione, vedi numero precedente).

Della massima importanza è la scelta fatta della posizione più conveniente del letto nella camera. Affinché non occupi troppo spazio molte volte si pongono i letti con un fianco contro una parete. Tale posizione è incomoda per l'ammalato e per chi lo assiste. E' necessario che il malato possa essere esaminato e servito da tutte le parti e perciò è necessario che il letto sia libero da tutti i lati. E' buona cosa, se la capacità della camera lo permette, che anche la testiera sia distante dalla parete quanto basta perché una persona possa passare al di dietro di essa, (30 - 40 centimetri). La stufa non deve essere troppo vicina al letto, affinché il calore raggiante non giunga da un lato solo all'ammalato. Né il letto deve trovarsi sulla linea diretta della corrente della ventilazione, eccetto il caso che questa possa farsi ad una considerevole altezza.

**Norme generali per l'assistenza degli ammalati a letto.**

Per rendere comoda la giacitura prolungata e per prevenire le escoriazioni della cute sulle parti declivi, è necessario che le lenzuola sotto del malato siano accuratamente distese affinché non facciano pieghe. Ciò si deve fare parecchie volte al giorno. Se l'ammalato è troppo debole per potersi alzare, due persone devono tirare nello stesso momento il lenzuolo dall'una e dall'altra parte. Poi il lenzuolo può essere fissato con agghi di sicurezza ai lati del materasso.

Del pari deve essere bene stirata la camicia sulla schiena dell'ammalato.

Quando gli ammalati giacciono supini soffrono di caldo alla schiena si debbono voltare sul fianco ora a sinistra ora a destra.

Gli ammalati ai quali piace avere più alta la parte superiore del corpo e quelli che per difficoltà del respiro sono costretti a tenersi in posizione elevata, debbono avere un cuscino sotto alle reni, altrimenti essi risentono ben presto dolori a questa parte. Gli ammalati gravi, giacenti in posizione alta, sdraiucollano facilmente verso la parte inferiore del letto. Per tirarli in su non si deve afferrarsi sotto le ascelle ma per il bacino. In tal modo si riesce più facilmente allo scopo e non vi è bisogno che il malato contragga i muscoli delle braccia e del torace come dovrebbe fare nel primo caso.

Se gli ammalati sono abbastanza in forze si metta ai piedi del letto un ceppo largo circa quanto il letto stesso oppure anche uno sgabello contro il quale appoggiandosi coi piedi il malato può rialzarsi da sé. Siccome i cuscini quando sono molto numerosi si spostano con facilità, ciò che porterebbe per conseguenza di doverli accomodare ad ogni momento, è buona cosa per i malati che vogliono stare col tronco molto elevato porre dietro alla schiena, in luogo di cuscini, un telaio mobile fatto di due piani articolati, uno orizzontale e l'altro che si può alzare o abbassare a volontà.

Affinché l'ammalato possa alzarsi quando gli è necessario sollevarsi sul letto, possono essere di grande utilità gli elevatori cioè delle corde con maniglie fissate al soffitto oppure ad un arco di ferro posto al di sopra del letto del malato.

Ch'ella facesse il menomo atto per liberarsene; soggiunse con voce soffocata dalla passione: — Dove giurarmi, prima di tutto, che non sarà di nessun altro... — E poi? — domandò Rita fredda. — Di nessun altro che mia... Ella sa... in questo castello maledetto, dove ella venne per uno scopo che io non conosco, vi è taluno... — Posso io impedire agli altri di perseguitarmi? — lo interruppe Rita. — Guai a loro, s'ella prestasse ascolto alle loro insidie! — Ma di chi parla? — Perché fingi di non saperlo? — E se io fossi ambiziosa? — Lei? — Se l'avvenire del giovane al quale ella ora allude, la sua fortuna, il suo nome, mi tentassero?... Le dita del giovane si contrassero e parvero quasi entrare nelle carni della giovane. — Mi fa male! — si limitò a dire con tono glaciale. — Stefano la lasciò e si ritirò indietro. Ella lo guardò con una plega

La vendetta

segue alle Passioni segrete

— Bisogna provarlo! — Che vuole da me? — La verità. — Gliel'ho detto! — Non tutta!... Ciò che ella ha pensato, io lo sapevo. Ma vi sono cose ch'ella sa od io no... — E che mai? — Ella possiede carte... lettere... che all'avvocato... — Io?... — Lei. Conosco tutta la scena dell'assassinio, io! — Quelle carte, deve affidarle a me. Stefano non si mosse. — Ella continuò: — Vuole che le dica ciò che congegnato?... — Seguì un lungo silenzio. Stefano non era superstitioso, pure quella giovane, che sembrava tutto possedere: bellezza, spirito, coraggio, e una specie di divinità diabolica gli imponeva un vero terrore.

— Quelle carte — riprese l'istitutrice — sono lettere di Maurizio di Rosenfeld, fratello del marchese. Sono state scritte a sua moglie Luisa Tedeschi, la figlia di un colonnello corso che Maurizio aveva sposato in segreto. Dalla loro unione nacquero due figli. Maurizio di Rosenfeld era il prediletto del vecchio marchese di Schönbrunn; ed ai figli, lui morto, sarebbe passata l'eredità del marchese. Furono spogliati; e il traditore fu il loro zio, Remigio di Rosenfeld colui che trascinò lui pure al delitto... E chi l'aiutò nell'infame opera di spogliazione? chi fu il suo complice?... L'avvocato Marinelli, l'assassinato dello stagno... Il quale a sua volta, tradiva il marchese, come lei pure lo tradì conservando quelle carte che non le appartengono!...

Stefano ascoltava a capo basso, confuso dalla precisione di quelle parole.

— Chi è dunque lei? — osò chiedere, senza alzare gli occhi! — Sono una donna, e nulla più! — esclamò Rita, scrollando le spalle. — Soltanto che, mentre lei prosegue per il cammino che si è tracciato, compromettendosi, lei, onesto e buono, per un vile e spregievole ladro; la mia strada, il mio scopo l'ho anch'io, e cerco di raggiungerlo. Finché non ci sarò riuscita, non sarò libera, perché a quello scopo consacrai tutta me stessa... Vuole aiutarmi?... Dopo... Chissà?... Aiutarla?... Io?... e come lo potrei?... — Mi dia quelle carte, intanto. Le voglio! — Uno sguardo, un moto istintivo della guardia le fecero comprendere che le chieste lettere stavano rinchiusi nel cassetto dell'armadio. — Sono là! — disse, additando il cassetto. — Stefano lo aprì a macchinale, come spinto da una forza irresistibile. — Non temo di essere tradito, ma disprezzato e respinto da lei! — mormorò egli con voce cupa, disperata — dal suo arrivo a Schönbrunn, non ho che un pensiero: lei!

sempre lei! Chi è lei? lo ignorò da dove viene? non lo sa... Ella mi attese, con quanto mi ha detto e, che io credevo essere in due soli a conoscere... — Poi tacque. — Rita non ruppe quel silenzio. Comprendeva che Stefano, messo sulla via delle confessioni, avrebbe finito col dire tutto. — Ebbene, si: ella conosce il mio, il nostro segreto. Mi chiede di esserle utile?... Acconsento, ma ad una condizione... Non ha che a parlare!... Omicida una volta, se occorre, lo sarò per la seconda... Vuole quelle lettere?... Le prenda... Ma anche lei deve farmi una promessa... Esito di nuovo. Era sempre in piedi dal lato opposto del tavolo, sporgendo alquanto il corpo, con le mani tremanti tenendo ferme le carte rubate all'avvocato Marinelli. — Divorava con lo sguardo la giovane seduta impassibile come una statua, il ben tornito braccio appoggiato allo schienale della sedia. Stefano, lasciata libera le carte, passò la sua mano nodosa e ruda sur una delicata mano di lei, senza

amara sulla bocca, con un rimprovero palese negli occhi. — Sa ciò che ha commesso ora? — gli chiese. — Una viltà! — E' vero! Crede forse che si giunga così a conquistare l'animo di una donna? — Stefano si mosse le labbra. Ella levò di tasca lo stiletto dal manico d'ebano. — Con una punta di questo ago, — disse sorridendo — io non temo nulla... ho viaggiato tanto... le mie precauzioni sono prese! — Poi, dolcemente, continuò: — Colla preghiera di ottenere ciò che si desidera! Glielo dico perché sento pietà e simpatia, per lei! Ma tenti di farmi violenza, e non avrà che da rimpiangere un'altra vittima. Ci ho pensato e penso a liberarmi, quando ne riconoscerò il bisogno! — Stefano indietreggiò fino al caminetto e vi si addossò con aria e sguardo salvaggio.



nelle malattie a durata non molto breve.

Per alimentare un ammalato che debba mantenere la giacitura orizzontale, bisogna almeno sollevargli la testa ponendo una mano sotto la nuca mentre con l'altra mano gli si porge il cucchiaino od il bicchiere. Gli ammalati che non possono levare nemmeno la testa bevono stando coricati mediante un tubo di gomma elastica, di cui una estremità pesca nel bicchiere.

Per porre a sedere l'ammalato talvolta basta sollevargli un po' la schiena e sostenerla con cuscini. Se il tronco deve essere spostato verso la testiera, bisogna pigliarlo per la pleva o sotto la pleva e spingerlo alquanto in su con un rapido vuoto di innalzamento.

Nello stesso tempo il malato si china un poco in avanti oppure viene sostenuto da un'altra persona dietro le spalle.

Non si deve mai destare senza necessità l'ammalato quando dorme. Anche ai malati non febbricitanti, ma specialmente a questi, si deve misurare la temperatura dell'ascella due volte al giorno, il mattino fra le 7 e le 8, e la sera fra le 5 e le 6. In qualche caso può essere necessario applicare il termometro anche in altre ore della giornata e della notte.

La alimentazione dei malati è cosa della massima importanza. Ma deve farsi nelle forme e nella misura prescritta dal medico, ma conviene ricordarsi che essa, specialmente quando il decorso della malattia si protrae, è più necessaria delle medicine.

(Continua).

## Da Portogruaro

Ferrovia Portogruaro-Motta.

Fu sentita con piacere la notizia che sarà ripresa per lo studio la questione del nostro allacciamento ferroviario con Motta di Livenza.

Essa dormiva da anni e fu la Camera di Commercio di Treviso che iniziò con fortuna le pratiche per una più diretta comunicazione fra Treviso e Trieste e di conseguenza fra Trento e Trieste. Come è stato pubblicato anche nella « Patria », una potente società ne assumerebbe la costruzione e senza chiedere il contributo né a Provincie né a Comuni, limitandosi al solo concorso governativo.

Questo è il momento opportuno per rivolgersi all'on. Moschini, nostro deputato, col varo dantesco: « Qui si parla la tua nobiltà! » E sarà per lui occasione preziosa di affermarsi e di consolidare la sua posizione nel collegio, perocché è umano e volgare di misurare un cittadino dalle sue opere.

Non è detto ancora che l'allacciamento debba seguire direttamente con la nostra stazione, potendo esser fatturato con quella di S. Sino per maggior economia.

Ma è appunto nell'interesse dei due vicini capoluoghi di distretto, Portogruaro e Motta, che sarà preso in considerazione il progetto d'un tronco immediato fra loro, ove le rispettive locali energie si ridestino per conseguire lo scopo.

In questo senso si aprirono gli animi in un amichevole convegno tenutosi qualche giorno fa a S. Sino, dove esplicitamente si scambiarono idee e auguri per una prossima attuazione.

E' innegabile che, dopo Venezia e Udine, la città più in contatto con noi e Treviso, dove coltiviamo molteplici rapporti commerciali.

La ferrovia Treviso - Trieste per Portogruaro.

I giornali di Venezia ci sono arrivati stamane con vivaci corrispondenze da Treviso, Roncade, S. Donà di Piave e Oderzo sul pro e sul contro della ferrovia in questione.

Gli interessi locali hanno già cominciato la loro giostra, però poco brillante per la povertà degli argomenti. Se lo scopo principale è quello di unire Treviso con Trieste, si presenta ovvio e imperioso il congiungimento di Motta con Portogruaro. I paladini in senso contrario vanno occupando difficoltà eccessive, favorendo invece un tronco Treviso S. Donà e spiegando misere preoccupazioni di comunisti che aspirano a fare i mercati di Treviso! Niente meno!

Si dimentica dunque che l'allacciamento a Portogruaro sarebbe il tratto più breve e il più necessario sia del lato industriale, agricolo e commerciale, sia da quello strategico per la difesa orientale.

E' quindi un'altra ragione di servizio internazionale e di utilità generale che milita nel congiungimento con Portogruaro. E come da Oderzo, favorevole per questa soluzione, si eccitavano i preposti alle Amministrazioni comunali di là e di Motta ad agitarsi senza indugio contro le opposte influenze che non sono né poche né lievi, così noi giriamo lo stesso invito alle nostre autorità locali affinché non perdano il momento che passa.

Il nostro corrispondente dell'« Avvisatore » ritrovi l'antico fervore e scenda in campo a combattere un'altra battaglia.

## Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dottor Torressini can. Febo, dif. avv. Giuseppe Conti.

Il gravissimo ferimento di Via Ronchi.

I lettori ricorderanno il fatto avvenuto nel 10 Aprile dell'anno passato, nel quale fu arrestato prontamente il feritore Luigi Botti fu Giacomo la prostituta croata e Caterina Hassmann ivi abitante; e portato all'Ospedale, certo Giuseppe Sertig d'anni 21 da Gorizia, qui di passaggio, ferito con pericolo di vita, così che dovette rimanere nel Pio Luogo per circa otto mesi.

Sabato, il Botti comparve, in istato d'arresto, davanti al Tribunale, imputato di ferimento grave.

Nell'interrogatorio il Botti, getticciando in forma semi-tragica, disse che è ammogliato, ma da oltre 8 anni diviso dalla moglie, con la quale ebbe due figli. Narra che, per fatalità, in quella notte per la quale per il caffè e la bottiglia del mattino, per cui era in un tale stato d'ubriachezza da non poter rispondere delle sue azioni. Cercò la donna da lui amata, la Hassmann, e trovata con il Sertig che contrastavano, prese le difese di lui. Gettato a terra in un fosso dal quale non poteva più riapparire, ricorda di avere estratto un temperino in atto di spaventare il tedesco, ma non di ferirlo.

Pres. Quel temperino, però, aveva una lama fissa della lunghezza di dieci centimetri... e monete ripetuti colpi, in modo di mandare il Sertig quasi all'altro mondo... E se per sua fortuna non fosse stato ricoverato in un Ospedale come quello di Udine, che vanta vere celebrazioni chirurgiche, la sua vita non sarebbe stata salva certamente. Dopo, poi, andate di nuovo all'osteria e mostrate anche il coltello.

Acc. Ritornai sì all'Osteria, ma il caso era: o che io dovevo lasciarmi ammazzare oppure difendermi.

Si dà lettura dei verbali medici e delle due deposizioni fatte dal Sertig, nonché di quella della Hassmann.

L'avv. Conti domanda lettura anche del certificato medico riguardante le ferite riportate dall'accusato.

Mestrutti Rosa di anni 44, Ostessa in Via Ronchi, narra il fatto con molti particolari. Afferma che il Botti non era ubriaco; entrò e uscì dall'Osteria con passo fermo. Aggiunge che l'Hassmann lo domandò: « Gaia sentio cose? » che gli disse quel boia d'un tedesco... che mi ghe go roba 20 Corone!...

Tramero Giuseppe di Colombo, di anni 20, abita nello stesso cortile dove abitava la Hassmann. Vide parecchie volte il Botti entrare in quella casa. La mattina del ferimento udì « confusione ».

Balzò dal letto ed apprese che il tedesco questionava con la donna, accusandola di avergli rubato 20 corone. Intervenne il Botti; il tedesco lo respinse facendolo andare nel fesso che proprio allora si scava nella via per l'acquedotto. Non è vero però che il Botti andasse egli rimase in piedi, e poi menò le coltellate.

Egli accompagnò il ferito in stazione, per consegnarlo alla questura, e tutti insieme andarono all'Ospedale.

Pres. Il Botti era ubriaco?

Teste Niente affatto.

Accusato (Sottovoce) Questo è un teste falso! un impostore!

Pres. Oh! Oh!... ciò non è permesso di dire.

Acc. Sissignor! la la ga con mi.

Asi Vittorio di Casara di anni 46 fondatore, residente a Udine, ripeté pressappoco il racconto del precedente. Udì il tedesco rivolgere al Botti le parole: « Mi andava via; mi afeve niente con te; mi andava in polizia con donna. Il Botti allora estrasse il coltello e diede i ripetuti colpi al Sertig.

Testi a difesa.

Sgarzi Paolo di anni 70, capomastro, abitante in Vicolo Caiselli N. 2. Conosce il Botti, perché fu per due anni ad abitare nella sua casa; con poco si ubriacava ed è di sovente in tale condizione. Non dimeno, cammina dritto anche allora. Sa che è nevrotico e di temperamento facile ad infuriarsi.

Il Botti ebbe già altre sette condanne, ed anche qualcuna molto lunga, per furto; ed una pure lunga, per lesioni.

Il P. M. domanda (tenuto conto dei precedenti e della cattiva fama) 5 anni di reclusione.

L'avv. Conti tenta ogni mezzo per le condizioni del suo patrocinato. Ma il Tribunale accoglie la proposta del Pubblico Ministero e condanna il Botti a cinque anni di reclusione e relativi accessori.

Un assessore ingiuriato; sei processati.

Cargnelutti Riccardo di anni 30 Fabbro Arduino di anni 28 (contumace) Vidone Pietro di anni 45 Della casa Umberto di anni 28 agricoltori Del Pin Cirillo di Giuseppe di anni 24 e Del Pin Pio fu Paolo di anni 25, tutti di Pers. fornaciai sono imputati di oltraggio per avere, in correità fra loro, in Mezano, nel 28 Novembre 1905, offeso il decoro di Della Zuana Tobia assessore e presidente della Congregazione di Carità in sua presenza ed a causa delle sue funzioni con le parole: « macaco, stupido, imbecille, e simili; minacciandolo di tirargli le orecchie, scagliandoli contro bottiglie di birra vuote.

Interrogatorio.

Cargnelutti Riccardo. Siamo stati prima a bere in un'osteria. Dopo, andammo nell'Osteria di Del Missior, ove mangiammo una lepre e naturalmente si cominciò a bere. Nella compagnia vi era qualcuno che alzava la voce. Raccomandai di non gridare. Si parlava di varie cose. Fra i presenti nell'osteria c'era il Della Zuana. Egli si alzò e venendomi incontro mi apostrofò con le parole:

« Sei tu il capo ch'a, pipinotto!... »

Pres. E' vero che, quando entraste nell'osteria, diceste « lo abbiamo scovato; gli tireremo le orecchie? »

Non è vero, ed anzi non compresi il perché Della Zuana disse: « Voi altri avete con me. Poi successe un parapiglia; fu spento l'aceto e ad opera dell'oste; furono tirate in aria bottiglie, ma non sa ad opera di chi. Durante il tumulto, io stava conversando con mia zia: il Della Zuana aveva in mano un grosso bastone.

Bertacoli. Vi erano questioni fra i frazionisti di Mezano e quelli di Pers?

Si questioni di partito suscitate dal Della Zuana, fra socialisti-clericali; ma tutto si lasciava correre, se gli atti prepotenti e villani del Della Zuana non avessero sempre portato turbolenza.

Vidone Pietro. Ho udito il Fabbro Arduino con Della Zuana ed ho cercato di pacificarli.

Pres. Nell'entrare all'osteria non avete detto: « eccolo qua; gli oaveremo le orecchie e la mangiamo? »

Non è vero. Ho udito che il Della Zuana, abbino il titolo di capobanda al Carnelutti, ed allora, sentendomi adesso, ri-

spost: « Non abbiamo bisogno di capobanda, perché io non sono un istrumento musicale! » (ilarità).

Pres. Avete precedentemente mai questionato col Della Zuana?

— Mai!

Della Casa Umberto. Narra pressoché lo stesso caso del Vidone, e aggiunge: « Fu per mio conto in Municipio a reclamare, perché ad un miserabile cui erano assegnate 30 lire mensili di sussidio, furono d'un tratto ridotte alla metà. Il sussidio era un mio zio. Ma dal Municipio, allora, fui allontanato con modi inurbani dall'Assessore e Presidente della Congregazione, signor Della Zuana. Pres. Gli avete detto stupido, macaco ecc.?

Del Pin Pio. Si trovava bensì all'osteria, ma non ha parlato, non ha veduto, non ha udito.

Del Pin Cirillo. Io o' ieri di far, o' vovì mangiat il gnor e bevute la me' part; no sai nialtri.

Pres. Eravate bevuti?

— Ta l'osteria si bev simpri, e io no' cognoscevi nancie Tobie.

Si dà lettura della deposizione del Del Fabbro, che trovavasi all'estero, dalla quale risulta che egli non conosce nemmeno di persona il Della Zuana.

La parte offesa.

Della Zuana Tobia fu Girolamo di anni quarantasei.

— Sono andato nell'osteria di Del Missior a bere « un guto ». V'erano altri persone; poi vennero « gli individui ».

Pres. Chi sono questi individui?

— Gli imputati. Dissero: « Lo abbiamo trovato, finalmente! » gli tireremo le orecchie e le mangieremo; Cirillo e Arduino aggiunsero: « El xè consigliere... el xè della Giunta! ».

Io non risposi. Il Della Casa e il Fabbro mi chiesero conto perché non ricevevo più denari della Congregazione. Risposi: « Se non te ghe ne tiri più, vol dir che te la ga vu! ». Soggiunsero: « Ah! par che ghe dola la panza!... » e uscirono. Chiamai l'oste perché andasse dietro la porta a origliare; egli invece invitò uno a salire lo scale.

Ocorre una serie di domande, per ottenere dall'interrogato un racconto comprensibile. Prosegue:

— Carnelutti mi diede del contadino, del macaco, di indegno di stare al mio posto....

Pres. Avete in precedenza altre questioni?

— Sì, ed ancora prima mi dissero stupido e pantalon, tutti quanti. (ilarità).

Bertacoli. E tu cosa galo ditto al capobanda?

— Io non gli ho mai detto pipinotto... Torna ancora in campo la questione della Congregazione e dell'allontanamento dal Municipio del Della Zuana. Poi viene ad altri particolari al lume spinto e alla lancia nel buio della bottiglia. Nega di aver mai dato pane e salame (col gesto relativo a quelli di Pers).

Pres. Insieme, nella vostra querela? al pretore diceste: se non fossi oltraggiato come officiale, le ingiurie sono personali. Date una risposta.

— Silenzio.

Pres. Avete capito? volete si faccia il processo sì o no?

— Silenzio.

Pres. Vo lo dico per la terza volta. Badate che, se vengono assolti, voi dovete pagare le spese. Ma il Della Zuana si ostina a non rispondere. Finalmente, dopo altre domande e spiegazioni, dice che il processo continui.

Testimoni.

E il processo continua, con le testimonianze: Riva Romolo di accusa, Cividomo Domenico, Scognetti Pio, Martina Enrico, Riva Leonardo, Giani Pietro, Trolani Sisto, Riva Fortunato di Pers, Bertolotti Luigi a difesa.

Quest'ultimo ex Sindaco di Mezano, con brevi parole dipinge il carattere del Della Zuana, come assolutamente incompatibile ai tempi presenti, per i modi suoi violenti.

La discussione.

Il P. M. esordisce chiamando la causa presente null'altro che un pettugliozzo, che non doveva nemmeno essere portata innanzi al Tribunale.

Non risulta essere avvenute né minacce né commozioni oltraggi; quindi rimangono ancora le ingiurie (art. 355), per le quali si deve avere dovuto trattare il Pretore di S. Daniele. Espone i suoi apprezzamenti.

Domanda l'assoluzione per tutti gli imputati, eccettuato il Fabbro Arduino e il Pietro Vidone, per i quali propone 10 lire di multa.

L'avv. Bertacoli, fa un diligente esame dell'accusato e della risultanza processuale. Dipinge il Della Zuana quale provocatore e prepotente, perché la sua aspirazione è quella di riescire ad avere il Pastorale di Sindaco. Fa notare al Tribunale che le lagnanze del Della Casa erano giustissime.

Conclude chiedendo per quattro dei suoi raccomandati l'assoluzione per non luogo a procedere e per gli altri due, Vidone e Del Fabbro, per non provata reità.

Il Tribunale assolve i primi quattro e condanna Fabbro Arduino e Vidone Pietro a 15 lire di multa ciascuno, agli accessori di legge ed al risarcimento dei danni.

I condannati interporranno appello.

Pretura di Tolmezzo.

Per non aver assicurato i propri operai.

Rainis Gaetano fu Stefano d'anni 39 di Versegnes compare ieri dinanzi questa R. Pretura imputato di due contravvenzioni alla legge sugli infortuni degli operai.

La prima per non avere, quale imprenditore, esecuto una cava di tufo in Versegnes, adempito all'obbligo di detta assicurazione.

La seconda per non aver dato notizia all'autorità di P. S. dell'infortunio occorso nel 14 Aprile 1905 all'operaio addetto alla cava stessa, Paschini Pietro, che riportò una gravissima lesione guarita nel periodo di mesi sei.

Il Paschini si era costituito P. C. col l'avvocato Riccardo Spinotti. L'imputato aveva difeso dall'avv. avv. Edoardo Qualia.

Il Pretore, ritenendo il Rainis colpevole delle infrazioni ascrittegli, lo condannò a L. 800 d'ammenda, a tutte le spese processuali, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in sede separata ed a L. 20 per la parte civile.

Applicò in suo favore la legge Ronchetti purché entro due mesi soddisfasse i danni al Paschini e le spese giudiziarie.

Rispettare le proprietà forestali.

I furti di legna nei boschi forestali sono sotto l'occhio di questa R. Pretura, non indifferente contingente di lavoro, e tal-

renti sono tanto maggiormente deplorabili in quanto apportano anche un danno alla vegetazione boschiva, già languente nella nostra regione.

Di simili reati dovettero ieri rispondere: Valle Vittorio fu Giacomo di Sutrio condannato a giorni 3 di reclusione col benevolo della legge del perdono.

Micheli Giacomo fu Pietro di Cavazzo condannato a giorni dieci di reclusione. Cimentati Luigi di Luigi di Vivalto, condannato a giorni 2 di reclusione.

Piazzetta Luigi di Osualdo di Sialo a giorni 5 di reclusione.

Morocutti Angelina di Palazza a giorni 3 di reclusione.

De Franceschi Lucia di Palazza a 5 giorni di reclusione.

Mentil Giorgio fu Gio. Battia di Timan a 4 giorni di reclusione.

Giromotta Valentino fu Pietro di Rovella a 3 giorni di reclusione.

Pellegrina Giuseppe fu Mattia di Rigolato a giorni 25 di reclusione.

De Crignis Regina di Ramiglio di Ravascioletto a giorni 15 di reclusione.

Importante!

Ci preghiamo avvertire che avendo esaurito le merci che dovevamo liquidare: riforniamo il negozio di completo assortimento Stoffe e tessuti in genere onde poter soddisfare ogni esigenza.

Ci preme pure far conoscere che i prezzi da praticarsi saranno ridotti talmente da non temere concorrenza alcuna.

Fratelli Carlini.

Sacile.

Ritiro due parole sulle cartoline illustrate.

23. — Faccio seguito al mio articolo di ieri.

Dicesi che la nuova legge sul bollo abbia favorito... addirittura tutti, mercé la riduzione da 20 a 15 centesimi sull'affrancazione delle lettere. Adagio. Trovo anzitutto trascurabile il beneficio che può risentirne il privato, il quale in generale ha limitatissima corrispondenza. Ma quanto è per il negoziante, altrettanto però puossi dire pure per il privato. L'uso della cartolina postale era anteriormente molto maggiore, e questo è dovuto al fatto che fra il costo della cartolina e quello dell'affrancazione della lettera la differenza era di 10 centesimi, perlocché si procurava il risparmio preferendosi la cartolina, e adottando il sistema di scrivere concisamente o in carattere minuto; mentre ora, ridotta a 5 centesimi la differenza, spesso spesso si preferisce la corrispondenza a mezzo lettera; ci vuole carta e busta, che il cartolina certo non regala.

Si è voluto colpire un'industria (ovvìa il progresso) solo perché richiedeva un lavoro speciale da parte degli uffici postali. E il criterio? ma se l'era tanto chiara che l'aumento dell'affrancazione delle cartoline avrebbe apportato una sensibilissima diminuzione di consumo, e quindi un sensibile minor introito per l'erario, l'era altrettanto chiara che il provvedimento di aumentare il personale, dando così pane a disoccupati, e risparmiando l'industria.

I lagni facevano da parte degli uffici postali — sfido io! se si vuol pretendere che un agobbi per due!

E parlando qui di Sacile (serva di esempio) teni presenti le giaculatorie dei fattorini postali all'indirizzo delle povere cartoline. Ma chi non avrebbe fatto altrettanto al loro posto, quando si pensi che si tratta di uomini, che, sia caldo o freddo, sole cocente o candida neve, devono « trottare », percorrendo il lauto stipendio, uno di L. 1.18 e l'altro di 68 centesimi il giorno?

Altro che colpire un'industria! si avrebbe dovuto provvedere al fabbisogno, e — cartolina o non cartolina poi — pensare al miglioramento della condizione di tanti poveri diavoli.

Luigi Ongania.

Ricorriamo alle balie!

Troppo spesso renderebbero ciò necessario, qui, per chi... vuol latte! e ritengo che, da quando è stato eretto questo ospedale, le cose siano andate sempre di questo deplorabile passo. Un quantitativo di latte trovato quotidianamente vincolato per l'ospedale; e non trovandosi le mucche che in numero e condizioni tali da sempre fornirli, si può dire che continuamente scarseggia per la popolazione.

Meglio di me i medici potranno dire quanto grave sia tale inconveniente, al quale si dovrebbe finalmente ovviare in qualche modo.

Sta bene appendere per l'ampliamento e l'abbellimento del nosocomio; ma sarà pur bene (e quanto!) che si pensi una buona volta alla salute ed ai bisogni della popolazione; ciò non facendosi, la si potrebbe qualificare una tirannia. Sarebbe forse la rovina delle finanze acquistare per uso dell'ospedale il quantitativo necessario di mucche, e lasciare all'interesse privato il compito di provvedere per i bisogni della cittadinanza non accolta nell'istituto?... (1).

Luigi Ongania.

(1) Ci sarebbe, a noi sembra, anche un altro mezzo, più... moderno: perché, vedendo questo continuo bisogno della loro città, i possidenti di Sacile non danno le mani attorno e non aumentano la produzione del latte, mantenendo un numero di mucche latifere maggiore?... Latissana.

Osipite illustre.

25. — Ieri sera col diretto della 8.30 giunse da Venezia, l'ammiraglio Bettolo, ospite del cav. Giorgio Gaspari.

Oggi doveva fare una gita nella Pineta a destra, invitato dal cav. Ugo Bedinello, ma causa il tempo piovoso, questa non poté effettuarsi. Ripartì per Venezia col treno delle 2.45 pom.

Maniago.

Sulcida a 16 anni!

Si taglia la gola con un coltellaccio.

25. Italo. — Il giovinetto Mauro Giuseppe d'anni 16 orfano di padre, e di madre, di condizione fabbro ferraro, da qualche giorno non si sentiva bene. Era sparuto, triste, taciturno, sconvolto, per modo che dava a pensare seriamente sul fatto suo, anche per ragioni di atavismo.

In questi giorni viveva presso un suo cognato, del quale era amato ed aveva per lui tutte le attenzioni che un padre può avere per un figlio. Se non che ieri sera verso le 19, il povero ragazzo, approfittando d'un momento in cui fatalmente trovavasi solo in cucina, prese un coltello, con questo si recise la gola in modo tale, che al medico accorso sollecitamente, non rimase che constatare la morte avvenuta in pochi minuti per abbondante emorragia.

In un baleno la triste notizia si sparse in paese e non vi si dire la dolorosa impressione provata da tutti per il luttuoso fatto in se stesso, e più ancora per la misera fine d'un ragazzo il quale per le sue ottime qualità era amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Al parenti tutti del povero estinto le nostre sentite condoglianze.

Palmanova.

La fuga di un cavallo.

Ieri verso le ore 3.3 pom. il cavallo che porta la posta dalla stazione in città prendeva la fuga, intanto che veniva lasciato momentaneamente incustodito, trascinando seco il pesante ruotabile. Violentamente andò a battere contro la statua che adorna lo sbocco della contrada del teatro e poi con le sole ruote anteriori dell'omnibus continuò la sua corsa veloce, quando ormai esausto, veniva fermato da un tenente vicino al caffè Pandini.

Assemblea agenti di commercio.

Alle 3.12 del pomeriggio d'oggi nella sala della Birreria Orgnani ebbe luogo l'assemblea degli agenti di commercio della sezione di Palmanova.

Passati alla nomina delle cariche, venne eletto a presidente il sig. Alfredo Damele, a consiglieri i sigg. Corrado Cargnelli e Romano Gressati.

Dopo alcune comunicazioni fatte dalla presidenza, l'assemblea approvò di spedire alla Camera di Lavoro di Roma il seguente telegramma:

« Adereamo comizio pro riposo festivo settimanale Roma, facciamo voti perché discussione mozione Carlini sia presto seguita approvazione invocata legge ».

Società operaia.

Oggi alla Società operaia doveva seguire la nomina del presidente, di 6 consiglieri, di 2 revisori. L'assemblea però andò deserta per mancanza di intervento di soci.

Cividale.

Un cadaverino fuori del Camposanto. — Il becchino in pretura.

25. Ricorderanno i lettori che lo scorso autunno vicino ad un muro di cinta del Camposanto di Rualis, si trovò, sotterrato, il cadaverino d'un bambino nato morto. Si parlò allora di un procurato aborto, ma invece non si trattava d'altro che di contravvenzione alla legge sanitaria, perché il becchino Olivo Giuseppe, reputando grave peccato il seppellire una creatura non battezzata in luogo santo, sotterrò quel cadaverino (nato morto ad una donna maritata del paese) presso il muro di cinta del Cimitero, dove venne poi scoperto da alcuni contadini circa otto giorni dopo.

Ieri, alla nostra Pretura ebbe luogo il processo — nel quale il P. M. concludeva per la condanna dell'imputato, mentre il dif. dell'O. livo dott. Zullani Romano, cercò di dimostrare la buona fede dell'imputato concludendo in via principale per l'assoluzione e in via subordinata per il minimo della pena e l'applicazione della legge del perdono.

Il Pretore accolse le tesi autorizzate e condannò l'Olivo a 50 lire di multa, applicandogli la legge Ronchetti.

Grandinata.

Alle ore 16 di oggi preceduta da lampi e alcuni tuoni, abbiamo avuto una grandinata, che in pochi minuti coprì il suolo di ghiacciai e fece abbassare la temperatura.

Società Operaia.

Ieri il Consiglio della Società Operaia respinse il ricorso di 75 soci contro l'ultima deliberazione rela-

tiva all'impiego dei capitali del sodalizio.

Motivo della respinta — la mancanza di fondamento giuridico del ricorso stesso.

Spillimbergo.

La cena del Touring.

25. — Ieri sera gentilmente invitati prendemmo parte all'annuale banchetto fra i soci della locale sezione del Touring Club.

La sala maggiore dell'albergo « Stella d'Oro » era inondata di luce; la tavola era disposta con lusso veramente signorile, in fondo — nel mezzo della parete — si trovava il bellissimo labaro con le numerose medaglie guadagnate dalla Sezione. I soci intervenuti si peravano la quarantina e parecchi erano venuti dal fuori.

Alle 20 tutti erano in tavola; al posto d'onore sedeva l'infaticabile Console signor Vincenzo Lanfrà.

La cena, banissima. Molto squisito l'arrosto di capretto (lo disse anche il collega del « Gazzettino » che in materia è specialista, malgrado ieri sera fosse indisposto).

L'avvocato Zatti nostro Sindaco, volle, senza accorgersi offrire eccellenti dolci.

Allo Champagne, offerto dal Console, parlarono molto applauditi il Console stesso ed il capitano avv. Cargnelli di Travasio. Applauditi pure i signori Negatelli e Mario Marian Va Più il primo per il sistema brevettato adoperato nello sturare le bottiglie, il secondo per il suo umoristico brindisi inneggiante al Touring.



## Gemona.

### Il maltempo.

Da diversi giorni qui impera cattivo tempo; i monti circostanti sono quasi tutti coperti di neve la quale visita ad intervalli anche la città; la temperatura è un po' abbassata, arrestando così la vegetazione, che nel caldo degli scorsi giorni incominciava il suo corso.

## Mortegliano

### Comizio pro-riposo festivo.

#### L'accoglienza alle rappresentanze.

Alle ore 4 1/2 giunsero a Mortegliano, da Udine, in due giardiniera e tre vetture, una cinquantina di agenti, tutti dell'Unione Agenti di Commercio, assieme all'oratore, al Comitato permanente Pro Riposo Festivo ed ai rappresentanti della stampa.

Attendevano la baldia comitiva, al principio del paese, la sezione Agenti di Palmanova, quella di Mortegliano e una quantità di popolo.

Con in testa la rossa bandiera dell'Unione, il corteo sfilò lungo il paese al canto dei lavoratori, e si riversò nella sala Di Lenna.

In pochi minuti questa sala è zoppa, tanto era l'aspettativa di questo comizio, fra cittadini di Mortegliano.

#### L'apertura del Comizio.

Ezio Cantarutti, per la Sezione Agenti di Mortegliano, dichiara aperto il Comizio ed invita l'assemblea a nominare un presidente.

Viene acclamato presidente il cav. Giovanni De Pauli, il quale ringrazia gli intervenuti per averlo designato a sì onorifico ufficio. Prega i presenti a mantenersi calmi ed avverte che la parola in contraddittorio, od in favore all'odierna agitazione, sarà concessa a chiunque la domanderà. Invita quindi il segretario del comitato a dar lettura delle adesioni.

#### Le adesioni.

Il segretario Cirillo Benedetti legge le seguenti adesioni: Municipio di Mortegliano, Società operaia di Mortegliano, Camera del Lavoro, Federazione Provinciale Socialista Friulana, Circolo Socialista di Udine, Lega Fornai, Lega spazzini, Lega Muratori, Unione Esercenti, Sezione Agenti di Palmanova, Unione Democratica di Latisana.

Sono rappresentati i giornali: La Patria del Friuli, Il Paese, Il Giornale, Il Gazzettino e Il Lavoratore Friulano.

#### Il discorso del Presidente.

Il presidente del Comizio si compiace delle numerose adesioni inaspettatamente pervenute. Rileva l'importanza di quella del Municipio di Mortegliano e ringrazia, a nome del Comitato, la cordiale, festosa accoglienza fatta dai Morteglianesi agli iniziatori della agitazione Pro Riposo festivo nel Friuli. Egli non vuol entrare nel merito della questione, perché la ben nota valenza dell'oratore ufficiale saprà conquistare l'uditorio; solo avverte come il desiderio d'ottenere una legge che regoli il riposo di una giornata dopo sei di lavoro, deve essere nell'animo di tutti i benpensanti. Una classe sola può essere ostile a questa legge e questa classe, è la classe degli orditi e degli egoisti.

Inneggiava ad Angiolo Cabrini, apostolo instancabile di questa legge e sanguigno, stimmatizzando gli egoisti che nel buio dell'urna hanno fatto sì che l'agitazione pro riposo festivo fosse ripresa con più coscienza che, possa continuare fin che l'obiettivo sia ottenuto.

Dopo di che dà la parola all'avv. Emilio Drusini. (Applausi. Grida: Evviva Drusini! evviva il riposo festivo!).

#### Il discorso dell'avv. Drusini

L'oratore esordisce avvertendo, come, in tema di riposo festivo, si fa molto scritto e molto parlato. Perciò egli non ha la pretesa di esporre argomentazioni nuove. Ricorda come in un'altra occasione ebbe in Mortegliano entusiastiche accoglienze. In quella circostanza si trattava dell'inizio d'un movimento che parte dai centri industriali maggiori, s'allarga in quelli minori, va e passa di paese in paese sino a giungere all'abbandonato casolare per convergere tutto in un sentimento di solidarietà umana.

Entrando nel tema, nota come il riposo festivo sia stato trattato dal punto di vista fisiologico, sociale ed economico; e come tutti gli agenti che ne approfondirono lo studio, senza distinzione di partito politico, convennero nella utilità e necessità di questa importante riforma.

L'oratore crede inutile parlare di un comizio delle ragioni colossali per cui i salari aumentano e le disoccupazione diminuisce. Tuttavia egli nota come queste grandi conquiste non sono la concessione ai poteri costituiti, ma bensì la costante pressione delle masse popolari organizzate.

I fenomeni dei rapporti fra capitale e lavoro, si presentano sotto

diversi punti di vista. La produzione, la distribuzione, lo scambio e il consumo. La produzione, che è il primo derivato del lavoro, ha bisogno di due coefficienti.

La macchina e il lavoro umano. Ma nel mentre per l'acquisto a la manutenzione della macchina il capitalista ha tutte le cure, più che a una figlia primogenita, non con egual misura tratta quell'altra macchina fatta di pelle ossa e carne umana.

E quando una macchina, per il troppo attrito, ha bisogno di riposare, anche senza nessuna legge essa riposa e viene lubrificata.

Importante, per il capitalismo, è il fatto di mantenere alto il capitale rappresentato dagli animali domestici che hanno in se un certo valore. Perciò essi hanno cibo a sufficienza, stalle sane, pulizia continuata. Invece l'uomo riceve quello che l'industrialismo non può far a meno di dare. In altre parole, all'uomo si concede il minimo e si domanda il massimo.

E per questo modo di vedere le cose, nella presente società, si vuole dalle braccia dei lavoratori il più possibile, anche se questo « più possibile » supera la potenzialità della fisica. (Applausi).

Per convincersi di ciò, l'oratore dice che basterebbe fotografare, per esempio, un operaio di 18 anni che entrò alla fonderia di Udine, e rifotografarlo dopo 10 o quindici anni di lavoro fatto in quello stabilimento, per constatare quanto sia precoce la decadenza fisica in che esercita un lavoro svenante, con non sufficiente nutrizione e non sufficiente riposo.

L'eccesso quindi della fatica, costituisce la degenerazione fisica ed intellettuale del lavoratore. Nasce la conseguenza che questo eccesso conduce all'imperfezione del lavoro fatto nelle ultime ore della giornata. Dunque, oltre la necessità di limitare i giorni di lavoro della settimana, bisogna anche limitare le ore di lavoro di una giornata.

E quando si ha l'opinione che in una fabbrica gli operai sieno occupatissimi e lavorino con ansia febbrile, e questa opinione è di conforto e di plauso a quella categoria di operai; invece quel lavoro febbrile anticipa l'apertura degli avelli, non solo, ma nel contempo fa in modo che una parte di colli-gli operai stiano alle porte della fabbrica disoccupati, i quali sarebbero ben lieti di dimezzare le fatiche, procurando agli occupatissimi un adeguato riposo, a se stessi un adeguato compenso ed alla società il prosciugamento della piaga della disoccupazione. (Applausi fragorosi).

L'oratore crede quindi che gli operai abbiano tutto il diritto di agitarsi, per ottenere il riposo festivo e poi la diminuzione delle ore di lavoro di una giornata. Queste innovazioni non potranno che condurre a conclusioni benefiche anche dal punto di vista degli interessi capitalistici, perché l'operaio che lavorerà meno avrà più campo di riposare, di migliorare il suo stato di coltura e quindi anche la sua produzione.

Cita ad esempio alcune categorie di impiegati, i quali per i loro irrisori stipendi non si trovano in condizioni economiche alcunché differenti di quelle degli operai manuali, mentre si trovano in condizioni di coltura più elevate. E ciò avviene perché quegli impiegati lavorano dalle 9 del mattino sino alle 5 del pomeriggio, con un'ora d'intervallo per desinare, in tutto otto ore al giorno; e così ad essi rimane il tempo d'istruirsi, di vivere socialmente, e di riposare il necessario, onde l'insieme del tenore di vita dà il tipo d'uomo, più civile e più colto.

Combattere l'obiezione avversaria che avverte nella diminuzione delle vie di lavoro, una spinta maggiore all'alcolismo, e quindi una maggiore proclività all'abbruttimento della classe lavoratrice.

Le condizioni d'abbruttimento trovano la loro gelatina nell'eccessiva fatica, che non permette tregua e non lascia pensare un momento a migliorare le condizioni di vivere civile. (Applausi).

L'oratore dice che la ragione detta per gli operai delle officine valgono anche per gli operai dei campi. In oggi più non si parla di « operai di città, di contadini ». Tutti sono compresi oggi in un comun dominatore: lavoratori. (Applausi).

Però egli osserva come nei lavoratori dei campi l'uso del riposo festivo sia secolare e quindi meno sentito in essi, il bisogno della presente agitazione.

Questo uso viene dall'osservanza del terzo comandamento: Santificare le feste.

Ma chi vuole l'esecuzione di tale precetto, non parte dal punto di vista fisiologico, ma bensì da quello spirituale; onde mentre quel precetto insegna che nelle feste non si debbano fare lavori servili e pesanti per aver tempo di esercitare le pratiche religiose, non risolve il problema nel suo punto principe: cioè prima delle pratiche religiose occorre che l'organismo sia in pieno possesso delle sue fa-

coltà per l'efficacia d'ogni suo atto.

Comunque l'agitazione che viene movimentata anche dalla democrazia cristiana ed al clero italiano, essa prende le sue mosse da un presupposto differente dell'agitazione praticata dagli agenti, seppure, entrambi convergono al medesimo fine.

Perciò tutta questa propaganda che si va facendo, poiché trova consensienti parecchie classi sociali, escluderebbe il principio della lotta di classe. Ma l'oratore osserva come molti deputati, quando si trovano di fronte ai loro elettori, promettono di appoggiare la legge del riposo festivo; ma ciò solo per speculare sulla buona fede del corpo elettorale, mentre invece nel segreto dell'urna votano palla nera, solo perché il voto favorevole andrebbe contro i loro interessi personali.

Perciò quest'agitazione non sarà mai troppo, anche per tener viva la memoria agli smemorati.

Ricorda come l'instancabile Cabrini dopo domani rappresenterà il bocciato progetto. Progetto già da anni divenuto legge nella Spagna, nel Belgio, nell'Austria, nell'Inghilterra.

Parla della domenica Londinese e dello stato di paralisi della metropoli inglese nel giorno di festa. E poiché nessun londinese si è mai pensato di promuovere un'agitazione affinché Londra abbia vita normale nella domenica, in ciò si ha la riprova dell'utilità del riposo festivo.

Il conferenziere crede che la classe più interessata in questa questione sia la classe degli agenti di commercio, giacché troppo lungo e noioso è l'orario anche nei giorni feriali, per essa. Non vede nessun danno agli interessi commerciali per la chiusura dei negozi nei giorni festivi, quando il consumatore si troverà nella necessità di fare le provviste a negozi aperti.

I liberali non credono nelle leggi delle federazioni, ma vogliono che le consuetudini entrano da sole negli usi del popolo. Questa affermazione è semplicemente gratuita! (esclamazione oratore).

Per difendere e tutelare la proprietà, il nostro codice civile contiene 1200 articoli, eppure in tutti i 1200, sino a pochi anni fa, non vi era un articolo che tutelasse la proprietà lavoro. (Applausi fragorosi).

La legislazione sociale in Italia è ancora bassissima. Solo da pochi anni si sono introdotte le leggi sul lavoro delle donne, sugli infortuni e sulla assicurazione per la vecchiaia. Ad una legge quindi che regoli il riposo di un giorno, può adattarsi anche il signor popolo che non lavora!

L'oratore trova questione ancora controversa la fissazione della giornata del riposo festivo. Vagheggierebbe la giornata comune per tutti, agli effetti della fratellanza.

Ma crede che su questo punto non si possa insistere; poiché pretendere che certi forni stieno spenti e che il loro riaccendersi costi più di quanto può guadagnare una squadra d'operai, sarebbe una questione bisantina.

Il pretendere che tutti i camerieri, tutti i ferrovieri, tutti i tramvieri facciano festa in un determinato giorno, vorrebbe dire: compromettere le sorti della legge.

Però, tutte le eccezioni messe insieme non valgono ad attenuare la gravità del problema. I lavoratori che sono la grande maggioranza della popolazione possono ben comprendere quale e quanta importanza abbia l'argomento. Essi, di conquista in conquista, devono attendere alla loro graduale elevazione civile. (Applausi).

L'oratore rileva come la natura ci abbia dato le malattie e la morte. Ma un morbo più triste, non procurato dalla natura, c'è fornito dalla costruzione sociale nostra: La miseria.

Tutti i morti naturali videro sorgere in lotta contro di essi uomini che furono chiamati apostoli e benefattori dell'umanità; ma l'uomo che studia, che si sacrifica per combattere il morbo, miseria, si chiama invece sabbellatore. (Applausi interminabili).

E degno d'ogni ammirazione il medico che studia il bacillo del colera e muore per esso; ma è altrettanto degno d'ammirazione quell'economista quel sociologo che studia il bacillo della miseria, e per esso soggiace. (Applausi).

La questione del riposo festivo non è che un punto di partenza nel grande cammino ascendente dell'umanità. Gli agenti di commercio si sono fatti per essa antesignani.

Il mio augurio il mio voto (chiude l'oratore) è questo: che nelle lotte future civili il loro vessillo fiammeggiante sia in testa a di guida per tutte le altre grandi rivendicazioni.

(Applausi interminabili, ed insistenti grida: Evviva Drusini!)

La chiusura del Comizio.

Il cav. De Pauli ringrazia il sindaco di Mortegliano per aver presenziato il comizio; ringrazia i cittadini Morteglianesi per la loro

gentile ospitalità; chiede ai convenuti se vogliono interloquire.

Nessuno domanda la parola.

Allora mette ai voti il seguente

### Ordine del giorno

Adorando al Comizio Pro Riposo Festivo settimanale di Roma, i cittadini di Mortegliano fanno voti perché la discussione della mozione Cabrini sia presto seguita dalla approvazione della invocata legge.

Così si chiude il Comizio. Ciò non pertanto, il segretario dell'Unione agenti Crichiutti trovò modo di salire alla tribuna e di rivolgere anch'egli le sue sentite grazie ai colleghi di Mortegliano, per l'interessamento preso in questa agitazione, e di esprimere la speranza che i lavoratori di tutto il mondo sieno sempre solidali nelle ardue conquiste del progresso civile.

### Lo spuntino.

Dopo il Comizio, pareva che tutto fosse finito.

Invece, i gentili e cortesi soci dell'Unione Agenti (Sezione di Mortegliano) offrirono uno spuntino agli ospiti.

Anche qui la stura dei discorsi minacciava... un'inondazione. Parlarono il cav. De Pauli; Ezio Cantarutti; Tamburini; Crichiutti ed altri, e solo il tenebroso vel della notte persuase alla partenza gli udienti; la quale si effettuò al canto dell'inno dei lavoratori.

## Pordenone.

### La serrata dello stabilimento Amman. Il manifesto del Sindaco. — Un Comizio.

Dopo la chiusura dello Stabilimento Amman, nessuno incidente o manifestazione ostile da parte degli operai s'ebbe a verificare; il loro contegno è assolutamente ammirevole. Per sera, nella sede delle leghe di resistenza, dietro invito del partito socialista s'adunarono molti operai; e dopo i discorsi del Sindaco avv. Luigi Domenico Galeazzi, dell'Asses. Policrati, degli avv. Ellero e Rosso e del Segretario della federazione delle leghe di resistenza di Milano Sig. Rho, fu deliberato, di non riprendere il lavoro, se non col patto che tutti gli operai siano riammessi allo Stabilimento e di respingere qualsiasi proposta che avesse per base il licenziamento anche di uno solo degli operai di Fiume.

Terminata l'adunanza, senza schiamazzi, ai quali purtroppo negli anni passati abbiamo dovuto assistere, i lavoratori ritornarono alle loro abitazioni.

Fu oggi affisso e distribuito negli esercizi un lungo manifesto del Sindaco nel quale riassume e sintetizza la situazione, accennando a tutto il carteggio fra lui e la Ditta Amman e lodando l'opera prestata dal deputato on. Monti per tentare il componimento. Il manifesto così conclude:

« Abbiamo quindi senza lavoro e senza guadagni in città circa mille-settecento operai, e altri cinquecento in isciopero nel vicino Comune di Fiume. E io mi rivolgo a Voi cari Cittadini, consigliandovi e pregandovi di prepararvi tranquillamente a fronteggiare il doloroso momento. Davvero, non abbiamo nel caso un movimento impulsivo di operai che faccia temere: ma un provvedimento consigliato forse da malintesa dignità, che può facilmente essere corretto da un Capitalista cosciente e dabbene.

« Mi rivolgo anche agli operai, che fino a qui dimostravano tanta calma e tanta serenità. Alle loro civiche virtù mi affido. Tanto più che si può sperare che la Ditta, ricca come è, vorrà davvero provvedere subito per la riapertura dello Stabilimento. Non è a credersi che Ella si ribelli per tanto tempo all'amore dovuto ai suoi operai, alla stima e all'affetto che ha dichiarato di avere per Pordenone ».

Alle ore tre pomeridiane ebbe luogo al Cozzani un pubblico comizio.

Il pubblico ch'era stato invitato con manifesto affisso nella mattina, intervenne numerosissimo.

Eletto presidente il sig. Rho, egli rifà la storia dello sciopero e della serrata, rilevando lo sconvolgimento contegno della ditta Amman, non solo verso gli operai ma ben ancor verso l'intera cittadinanza e le autorità politiche ed amministrative che la rappresentano.

Loda il contegno corretto e calmo degli operai, che danno mirabile esempio di solidarietà e di educazione sociale. Li esorta a mantenersi sempre rispettosi e sereni, assicurandoli che soltanto così potranno esigere ed ottenere vittoria, e a non approfittare dell'ozio forzato per affollare osterie e liquorerie, eccitandoli ad essere parchi ed economici per affrontare i disagi inevitabili che l'iniziativa lotta loro impone.

L'assessore municipale avv. Carlo Policrati ha pure parole di vivissima lode per il corretto agire della massa operaia, non solo per quanto riguarda la solidarietà con le operai di Fiume, ma benanco per quanto riguarda la calma spiegata

nell'accettare la disposizione della ditta Amman.

Questo contegno ha grandemente giovato alla causa, avendo attirato sugli operai le simpatie dell'intera cittadinanza e di tutte le autorità. Li esorta a mantenere tale contegno e ad affidarsi ai loro amici che non mancheranno di occuparsi per una giusta e dignitosa soluzione della vertenza.

L'avv. Giuseppe Ellero evoca il ricordo dello sciopero scoppiato a Torro una ventina d'anni fa e che per poco non finì tragicamente. In quell'anno una folla furibonda scariò le armi addosso al capitalista oppressore, che rimase incolume per miracolo. Dopo altre agitazioni si manifestarono e s'ebbero a dispiaciare scene di violenza e di vandalismo.

Invece, ora tutto si svolge pacificamente. Se ne compiace vivamente e trova il merito di questo calmo e dignitoso contegno nella evoluzione prodotta dalle organizzazioni operaie, che i capitalisti chiamano e vorrebbero dipingere come covo di malfattori.

Alla causa degli operai di Fiume hanno aderito tutti i proletari d'Italia e fuori. Segno ch'essa è giusta. Ripete anch'egli le raccomandazioni per il mantenimento della calma.

Il comizio si protrasse sino alle cinque pom. circa, in cui il signor Rho lo dichiarò sciolto. La folla abbandonò l'ampio salone nella massima calma.

L'avv. Rosso non intervenne al Comizio perché, occupato a Sacile per una conferenza sullo stesso argomento.

La truppa rimase consegnata tutta la giornata.

Col treno delle due è partito il R. Commissario distrettuale dottor Ettore Negri, che nella vertenza ebbe tanta parte. Suo scopo è quello d'abboccarsi presso la Prefettura col sig. nob. Angelo de Finetti consigliere delegato del cotonificio Amman nonchè col Procuratore signor Coruzzi, espressamente venuti per aderire al desiderio del prefetto. Si considera non estranea l'azione dell'on. Sonnino all'abboccamento stesso.

## Artegia.

### Funerali Furchir.

25. Malgrado la pioggia e la neve, i funerali del compianto G. B. Furchir riuscirono solenni sia per la moltitudine della gente accorsa anche da lontani paesi, come per le ghirlande e per le innumerevoli forcelle, nonchè pel sincero cordoglio di cui tutti erano compresi.

Numerose rappresentanze di Società e d'Istituti. I negozi, durante il passaggio del funebre corteo, furono chiusi.

I discorsi furono commoventi, specie quello dell'egregio nostro compaesano prof. Crichiutti e l'ultimo commoventissimo dell'intimo amico suo farmacista sig. Ugo Cragnolini.

## Trasaghis

### Grave ferimento accidentale.

In Avasinis di Trasaghis tal Urbene Biagio detto Fasal diciassettenne si diede a sparare in aria sulla pubblica via la propria rivoltella.

Un colpo ferì il bambino Rodaro Biagio, che di là passava e che riportò grave les



## Teatro Minerva.

Il successo del dramma lirico *Cadere* s'è riaffermato alla seconda e alla terza rappresentazione.

Il pubblico sceltissimo che occupava palchi, poltrone, scanni e sedie, in modo da non trarre neppure un posto disponibile, seguì con la più viva attenzione lo svolgersi della classica musica del Montico, apprezzandone ancora meglio le bellezze.

Con applausi vivissimi e generali furono accolti i punti più salienti, come il soavissimo duetto *Maria e Guido* ed il grandioso finale nel I. atto; il racconto di Guido, lo stupendo concertato.

La Campana dell'Arenco l'uno di guerra, ed il finale nel II. atto; il caratteristico preludio e l'espressiva romanza di *Krauss* nel III. atto; ed il finale dell'opera. Replicati il preludio del III. atto e la romanza del baritono.

Alla chiusa d'ogni atto numerose voci e fra un vero subitismo d'applausi fu evocato al proseno il valente maestro Domenico Montico e con lui tutti i principali artisti ed i maestri Gennaro cav. Abbate e A. Carcano.

L'esecuzione sempre ottima. La signora Santoliva Villani Maria artista intelligente e corretta, è apprezzata come sincerità.

Il tenore Perico Attilio, nella sua difficile parte, merca la bella voce e gli acuti sorprendenti, dà sicuro risalto alla nobile figura di Guido Vecello.

Il racconto, nel secondo atto, detto con accento fortemente vibrato, gli procurò vivissime approvazioni; il solo riguardo alla difficoltà dell'esecuzione, trattenne il pubblico dal richiederne la replica.

Teobaldo Montico fu animato per la sua splendida voce, per il canto espressivo, e per un'azione sempre mantenuta nella rigorosa linea d'un giusto ed efficace effetto.

Festeggiato il baritono De Marco Edgardo, artista intelligente ed accuratissimo. Dovette replicare la romanza nel III. atto, della quale egli sa far risaltare tutte le bellezze, interpretandola con vera finezza artistica.

Bene il bravo Domenichetti Guido nella breve parte di *Tonio* e così pure Pietro Francalancia nella quasi insignificante partecina del sergente *Friedrich*.

L'orchestra, sotto la superba direzione dell'egregio maestro Germano cav. Abbate, fu inappuntabile dal principio alla fine, ed apprezzata per forte espressione e viva coloritura.

Il corpo corale completato ormai con ottimi elementi, nei difficili cori del secondo atto, brilla assai per giusta intonazione e mirabile fusione che ne va lode a tutti i componenti, e molto più la si deve al loro valente istruttore, l'egregio maestro A. Carcano.

Dopo l'incontrastato successo di queste tre prime rappresentazioni, l'egregio maestro Domenico Montico davvero può proclamarsi vittorioso ed essere sicuro che il pubblico affollerà il teatro in tutte le venturose rappresentazioni desiderose di festeggiare il concittadino che onora la città con le elette opere del suo ingegno.

Questa sera riposo. Domani, quarta rappresentazione di *Cadere*.

## Vecchi beneficiati dai giovani

Il sig. Elio Novelli, Presidente del Comitato degli Studenti, che organizzò il Veglionissimo nel passato Carnevale al Minerva, ha versato alla Società dei Ricoverati l'importo di lire 264,83 quale metà ricavato netto dalla festa, da ballo, affluenza e vadano al fondo dei sussidi ai molti soci effettivi più poveri.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio e dei soci che verranno beneficiati, esprime ai bravi studenti vivissimo e pubblico ringraziamento perché essi anche in questa circostanza, si sono ricordati così generosamente di concorrere ad aiutare i soldati della indipendenza nazionale, dei quali ora molti divenuti vecchi sono poveri ed impotenti a qualsiasi lavoro.

## Gita di piacere a Roma.

Tutti potranno usufruire del ribasso del 75.00 per assistere alle gare eliminatorie dei concorrenti ai giochi olimpici, che avranno luogo dal 31 Marzo al 2 aprile, chiedendo le tessere, che costano L. 3, alla Agenzia dei Fratelli Gondrand, piazza S. Silvestro, Roma. E' necessario che le richieste siano fatte il più presto possibile, perché essendo il numero di dette tessere limitato, potranno averle soltanto i primi iscritti. I biglietti sono validi per l'andata a Roma fino al 2 aprile, per il ritorno dal 31 Marzo al 14 aprile.

## La partenza del maresciallo di P. S.

Sabato, col treno delle 17.30 il maresciallo di P. S. sig. Geminiano Poli, partì per la sua nuova sede, Padova. Egli aveva per il giorno prima preso coniato in tutti gli uffici del Tribunale, della Pretura e presso altre autorità.

Alla stazione erano quasi tutti i suoi dipendenti a salutarlo. Vi furono abbracci, e auguri ed anche lacrime. Il signor Poli si era fatto ben volere da tutti, inferiori e superiori.

Gli rinnoviamo il saluto e gli auguri.

## La vita delle nostre istituzioni

**Congregazione di Carità.** — Nel mese di febbraio questa congregazione spese lire 3700,35 in sussidi (non computate le dozzine per la Casa di Ricovero e l'Istituto delle Deteritate, che si pagano a trimestre). Il maggior numero dei sussidi (433) furono dati nella misura di lire 3 a 5; 171, da lire 6 a 10; 6, da lire 11 a 20. Furono sussidiate 205 famiglie, delle quali otto per abbandono del capofamiglia; 48 vedove con prole; 251 persone sole ed inabili al lavoro; 10 non atti a lavoro continuativo; 97 cronici.

**Associazione «Scuola e famiglia».** — Sabato, in un'aula delle scuole di San Domenico, si terrà alle 16. l'assemblea generale dell'Associazione «Scuola e famiglia» per la trattazione del resoconto morale e finanziario, per eleggere cinque membri del consiglio direttivo in sostituzione delle signore Giuseppina Battaglini, prof. Teresa Zilli e dei signori dott. Oscar Luzzatto cav. prof. Luigi Pizzio e Plinio Zuliani, e per nominare i revisori dei conti.

Unitamente all'invito, la direzione ha diramato la relazione dei revisori sul conto dell'anno 1904. In essa, è fatto risaltare che merco gli sforzi del benemerito consiglio proventi hanno finora bastato ai bisogni dell'istituzione, pur rilevando che questi aumentano continuamente, determinando la necessità di cercare sempre maggiori e nuove risorse.

Il rendiconto del 1904 si compendia nell'entrata di L. 11.883,06, di fronte all'uscita di L. 10.983,33, delle quali: in spese d'ufficio lire 42,67; in stampati lire 110, in stipendi e giustificazioni lire 4910,67, in commestibili lire 2740, in articoli scolastici 200,65, in indumenti e bucato lire 2697,75, in lavori e riparazioni lire 74; in provvigioni al collettore lire 78,53, in spese varie ed imprevedute lire 129,06.

L'avanzo al 31 dicembre 1904 è di lire 785, fondo di cassa, e di lire 114 in residui attivi, a cui si aggiunge il patrimonio di L. 4.869,33.

Il preventivo per il 1906, approvato dal consiglio direttivo, presenta un giro di lire 15015.

## Camera di Commercio.

**Per la stazione di Udine.** — La Camera di commercio, considerata la necessità di iniziare subito la radicale, e già reclamata, riordinamento della stazione di Udine, allo scopo di rendere meno difettoso il servizio; su proposta della Commissione consultiva creata da tanto tempo, ha chiesto: I. Che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato autorizzi senza indugio la Società Veneta ad innestare ai binari della Stazione di Udine la linea del Tram a vapore Udine-San Daniele, in modo che questo possa, applicando la terza rotaia, portare direttamente i carri dalla Ferrovia a Porta Gemona, ciò che faciliterebbe lo sgombrò delle merci dalla Stazione e recherebbe vantaggio agli uffici e ai magazzini dei sobborghi e delle frazioni a nord e ad ovest di Udine.

II. Che per ottenere maggiore speditezza e regolarità nelle manovre dei carri sul ritorno al sistema con buon esito sperimentato dalla Società Adriatica, almeno di giorno un capo stazione a sorvegliare e dirigere con imparzialità il detto servizio, e, accanto alle esistenti multe per i manovratori trascurati si istituiscano premi per i manovratori zelanti.

III. Che quando pure l'amministrazione delle ferrovie creda valersi della facilità di abbreviare il termine del ritiro delle merci e di aumentare i diritti di deposito è di sosta anche nelle Stazioni non ingombranti e durante i periodi di traffico meno intenso, come l'attuale voglia stabilire che dalle sedici ore del termine ridotto una parte proporzionale sia tutta compresa nell'orario di lavoro degli scali e cioè che quella parte sia tutta di ore lavorative.

Che i colli a piccola velocità, entrati nel recinto della Stazione entro un orario da stabilirsi (p. e. prima delle ore 3 o 3 e mezzo pom.) debbano essere sempre accettati, anche se l'operazione venga ritardata dall'affluenza di precedenti spedizioni.

Queste domande furono presentate alla Direzione generale delle ferrovie e raccomandate all'appoggio di S. E. l'onor. Morpurgo.

La Camera aveva poi da parecchio reclamata la sistemazione dei locali della Stazione di Udine adibiti al servizio viaggiatori e agli uffici e la radicale riforma degli impianti fissi per servizio merci.

**Scuola popolare superiore.** — Questa sera lunedì 26, alle ore 20.30 il prof. Bongioanni inizierà il II. ciclo del corso di scienze morali e sociali e parlerà su *Le Origini dei governi costituzionali*.

## Notizie riassuntive di cronaca.

Al Congresso medico di Roma. Ai nomi che abbiamo pubblicato l'altro giorno, di friulani partecipanti al Congresso di Roma, vanno aggiunti quelli del veterinario provinciale cav. uff. dott. G. B. Romano e del dott. Gogetti.

## Nel mondo degli affari.

Un'altra grande fornace nel Cervignano. Il capitale friulano volge volentieri, sembra, la sua attività ora alla piaga del Basso Friuli Orientale, per l'industria dei laterizi, forse determinata dal tenuissimo dazio d'introduzione in Austria che venne col nuovo trattato a gravare il materiale prodotto nel Regno. Difatti, oltre la grande fornace che sorgerà a Crauglio, sappiamo che una seconda ne sorgerà nella frazione di Mortesini in Comune di Portofino; e che pure a questo si è rivolto il capitale della Provincia: il signor Giacomo Vanelli di Palmanova, il signor Urbanis di Udine ed altri comproprietari. I terreni sono già quasi per intero acquistati.

**Consorzio per appalto d'acqua.** Per appaltare il dazio nel Comune di Pravisdomini, si unirono in consorzio le signore Pancia Giovanni Eugenio, maritata Garbin, Frattina Angela di Polidoro maritata Arregghini, Agnoloni Maria-Luigia fu Gio. Batt. maritata Barzan (autorizzata dai rispettivi mariti) e il signor Pellegrini Angelo di Eugenio. Durata dell'appalto dal 1906 al 31 dicembre 1915; canone annuo lire 2450.

**Malgaie.** — Comune di Erto Casso, 31 corr. tempo utile per aumento ventesimo su lire 210 per le quali fu deliberato provvisoriamente appalto malga Tamer a Filippini Osvaldo di Pietro.

Comune di Barcis, 30 corr. secondo esperimento affittanza quinquennale 1906-1910 malga comunali Montelunga Grandano (lire 270), Pala (410), Caolana (550) Molassa (110), Provagna (125), Pontina (100), Varna (250). Il primo esperimento andò deserto.

**Vendita immobiliare.** — Tribunale di Udine, 8 maggio, all'istanza delle signore Asquini Maria maritata Grifaldi, Iole, maritata Cortesi e Lia maritata Angeli di S. Daniele e in confronto di Collavino Leonardo fu Gio. Batt. di Ragogna, vendita stabili in mappa di Ragogna.

Clauzetto, borghata Villa, 22 aprile, davanti al notaio Fabris dott. Daniele, vendita immobiliare appartenenti alle minoranze alla Giulia fu Giovanni Zanen rappresentata dalla madre Marcarzzi Maria fu Gio. Batt.

## Il Cancelliere Febo a Venezia.

Il vice cancelliere del nostro Tribunale signor Febo fungerà da cancelliere nella prossima sessione della Corte d'Assise di Venezia.

## Ricoverà competente mania l'oro.

Porterà al nostro Ufficio una catenella d'oro da Signora con appesa una croce pura in oro portante un ramoscello di *fori amariti* nel tragitto Via Baroli il Mercatovecchio-Via Cavour-Pao'lo Canclani-Cussignacco, nella sera di Sabato scorso.

## Baruffa di donne.

La fruttivendole Blau Maria di anni 33 abitante in via Bertoldi N. 19 e De Gisti Moro Teresa di anni 32 abitante in via Ronchi N. 46 leri nel pomeriggio, sul Piazzale della Stazione per le solite questioni di interesse, trovarono da dire. Dalle parole passate si fatti si accigliarono e percossero di santa ragione con grave divertimento dei numerosi passaggieri.

## Accorse il vigile Franceschini a dividerle.

**Interessi provinciali.** La Deputazione, nelle due sedute di ieri, concretò le relazioni da diramarsi ai consiglieri per la seduta del Consiglio provinciale, che seguirà il 23 aprile prossimo.

## Ringraziamenti

Le tante manifestazioni di compiacimento al tutto che colpì la famiglia operaia del proprio stabilimento, rendono doveroso alla ditta M. Cocco, di esternare a tutti i sensi di viva gratitudine.

La famiglia del povero estinto Zoratti Giovanni, così attecchito colpito dalla sciagura trae nel suo dolore, conforto dal compianto di tanti buoni e sente imperioso bisogno di esprimere tutta la sua indeliberata riconoscenza e particolarmente ai valorosi, che con pericolo della propria, tentarono salvare la vita del loro giovane compagno.

Speciali ringraziamenti poi, da parte della famiglia Zoratti quanto dalla ditta Cocco a Sigg. Proprietari degli Stabilimenti Industriali e dei negozi di Chiavris che vollero contribuire a rendere solenni i funerali del caro giovinetto così crudelmente rapito con la chiusura degli uffici e negozi in segno di lutto.

M. Cocco — Zoratti Paolo.

La famiglia Prosdocimo Rodolfo ringrazia sentitamente tutti quei signori che ieri vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento all'ultima dimora dell'adorato suo figlio Giovanni d'anni 19.

Udine, 26 marzo.

## GAZZETTINO COMMERCIALE.

### I mercati del bestiame.

L'ultimo mercato del bestiame in Sallie fu rovinato dal tempo cattivo che permise solo a pochi di condurvi i loro animali.

Alcune pariglie di buoi da lavoro in vendita trovarono acquirenti a prezzi elevati. Anche le vacche ed i vitelli presso l'anno furono oggetto di ricerca, ma con affari limitati ed a prezzi stazionari. La carne si vendette con facilità al prezzo da L. 120 a 135 il quintale di peso netto: i vitelli lattanti da macello in media da L. 75 a 90 al quintale di peso vivo.

### Mercati Civildadi.

Civildadi, 24 marzo. Uova vedute 70000 da lire 60 a lire 62.

Burro venduto quint. 4 da L. 2,10 a L. 2,20.

Frutta: pomi da L. 20 a L. 60 — pere da L. 25 a L. 45 — noci da L. 1,30 a L. 1,40 — Castagne da lire 10 a L. 15.

### STATO CIVILE.

Rendiconto settimanale dal 18 al 24 Marzo 1906.

Nati: vivi maschi 12 femmine 4.

Morti: 1.

Reposti: 1.

Totale N. 19.

### Pubblicazioni di matrimonio.

Alfredo Rizzi maritato con Laura Rizzi confidato, Valentino Minighini agricoltore con Livia Zaina contadina, Giovanni Campiello fabbro con Maria Vittoria ealinga, Giovanni Savi metalurgico con Rosa Carovello setaiuola, Angelo Ermacora agricoltore con Teresa Urbanis contadina.

### Matrimoni.

Giuseppe Tirelli calzolaio con Alba Suram casalinga, Agostino Romani pasticcere con Palmira Ledolo sarta.

### Morti.

Elisabetta Colombo-Zilli fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Achille Giorgino di anni 83 di anni 3 e mesi 3, Dora Giorgino di Gio. Batt. di anni 25, Giacomo Stella fu Valentino di anni 49 agricoltore, Antonio Nadulati di Lorezo di anni 4 e mesi 7, Paola di Gasparo-Massarutti fu Giacomo di anni 80 casalinga, Maria Pian Ciochattati di G. B. di anni 52 casalinga, Lodovico Fabris fu G. B. di anni 27 civile, Giovanni Prosdocimo di Adolfo di anni 48 falegname, Adamo Corona fu Giulio di anni 84 mendicante, Giovanni Antonio Zoratti di Paolo di anni 15 operaio, Vincenzo Pletti fu Giuseppe di anni 69 linaiolo, Francesco Seravalle fu Giovanni di anni 84 scalpellino, Angelo Bonatti fu Giovanni di anni 54 tornitore, Giorgio Perini fu Giovanni di anni 60 bandolo, Pietro Zucolo fu Pietro di anni 82 casalingo, Oliva Pontoni-Urbano di Calisto di anni 26 contadina, Angelo Tonin di Luigi di anni 7, Anna Miotto-Michelotti fu Antonio di anni 76 casalinga, Luigi Martinis fu Amadio di anni 55 agricoltore, Elisa Vida fu Gioacchino di anni 42 sarta, Antonio Dapit fu Valentino di anni 82 agricoltore, Benigno Sassano di Gennaro di anni 21 soldato nel 24.º regg. Cavalieri, Luigi Scavetti fu Giuseppe di anni 44 agricoltore, Teresa Picotti-Giacomo fu Giuseppe di anni 55 contadina.

dei quali 11 a domicilio.

VENEZIA	68	33	89	25	3
BARI	23	13	27	56	50
FIRENZE	47	75	55	82	48
MILANO	35	36	12	63	43
NAPOLI	49	16	37	7	1
PALERMO	90	64	35	53	46
ROMA	20	38	15	10	56
TORINO	69	64	17	21	35

### TETANO E MALARIA.

Da alcuni medici, anche di non comune valore, si è fatto colpa alle infezioni di chinino di essere causa del tetano e del tetano; e questo non dipenderebbe, secondo il parere di questi medici, dall'uso di soluzioni inquinate dal bacillo tetanico, o da una mancata disinfezione della pelle, dello strumento o delle mani dell'operatore, ma semplicemente dal fatto che nell'organismo esisteva già il bacillo tetanico e la iniezione di chinino non avrebbe fatto che esaltarne la virulenza. Se così fosse realmente, l'uso del chinino darebbe molto a pensare: da una parte abbiamo i bambini che si avvelenano troppo facilmente coi confetti di chinino dello Stato, dall'altra si afferma il pericolo che colla iniezione di chinino si provochi lo scoppio del tetano (specialmente quando si tratta di contadini, pastori, gente insomma che si trova a facile contatto col bacillo tetanico); come potrebbero, sotto questi incubi intraprendere le cure di gravi infezioni malariche?

E' però sperabile che una più accurata osservazione dimostri che i casi succeduti sono dovuti a presenza di spore e bacilli tetanici nel liquido di iniezione o a difetto di disinfezione; né si capirebbe d'altronde, perché l'azione esaltante del chinino sul bacillo tetanico non si verifichi quando il rimedio si prende per bocca. Ad ogni modo, siccome non si può pretendere ad ogni malato che presenti delle scortecature sospette di fare insieme ad un'iniezione di chinino una cura antitetanica, così, nel dubbio, il saggio deve ricorrere ad altri mezzi: l'Esanofene della Ditta Bieleri di Milano per la pronta e sicura azione può in molti casi supplire alle iniezioni di chinino.

### NUOVA

#### Offelleria - Confezioneria - Bottega

#### F. GIULIANI & FIGLIO

Angelo B. Popolare - Via della Posta

Fornita di tutte le specialità più fine e prelibate in generi di confetture, cioccolate, fondants, biscottini, frutta candita, caramello, torroni ecc. ecc.

Vini di lusso e da pasto — Sclampagna genuino e Spumante nazionale — Liquori finissimi nazionali ed esteri.

Offelleria propria — Pasticci sempre freschi — Confezioni dolci anche sopra ordinazione — Specialità in torta fantasia d'ogni genere.

Assume servizio a domicilio per rinfreschi di battesimo, di nozze ecc.

## Notizie dalle altre Province e dall'estero

### PARLAMENTO NAZIONALE

**CAMERA.** Solito rosario di interrogazioni. Di esse, una interessava anche il Friuli, pur rivestendo i caratteri dell'interesse generale; ed è quella sulle conseguenze alla industria dei laterizi.

venute dal nuovo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, nel quale è fissato un tenue dazio sulla importazione in quello Stato di laterizi prodotti nel Regno. L'interrogazione è mossa dal deputato Gattorno, Valeri, Albicini, Battelli.

Il sottosegretario Di Scala risponde che difficilmente l'industria laterizia ungherese e dalmata potrà soppiantare l'italiana, massime in certe costruzioni, per la inferiorità della materia prima adoperata. E in prova di questo, cita l'aumentata esportazione proprio successivamente all'andata in vigore del nuovo trattato. Aggiunge che sono in corso pratiche, sia per adattare provvedimenti d'ordine interno, sia per agevolazioni speciali da ottenersi al confine da parte dell'Austria, le quali attenuino il temuto pericolo di intercludere quei mercati all'industria italiana.

Il sottosegretario all'agricoltura e commercio on. Ottavi dichiara a sua volta che si stanno studiando agevolazioni ferroviarie (queste potranno giovare poco alle fornaci friulane, per il troppo breve percorso in ferrovia del carico: anzi per taluna di esse, tale percorso è nullo addirittura; e poco gioverà anche alle altre province, perché questo prodotto si trasporta per lo più per via di mare. (Nota della Red.) e che nelle costruzioni pubbliche si preferiranno i materiali che si dirigevano in Austria.

Gattorno si duole dell'arrendevolezza del Governo verso l'Austria, non danno — più ancora che dell'industria laterizia — dei forti marini dell'Adriatico, per i quali invoca un premio.

Valeri vorrebbe che s'insistesse presso l'Austria per migliorare le condizioni del trattato.

La seduta poi continua con presentazioni di progetti e la discussione in seconda lettura del disegno di legge per le disposizioni sulla pubblicità dei diritti nobiliari.

E poi si viene alle interrogazioni sui dolorosi

### conflitti fra truppe e scioperanti

a Scorrano ed a Muro Leccese.

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, espone i fatti come gli risultano dai dispacci finora pervenuti al Governo. A Scorrano vi è un morto ed un ferito; a Muro Leccese, vi furono spari tanto da parte degli scioperanti come da parte dei soldati, con feriti, però leggieri, da ambe le parti. Fa rilevare che il prefetto si è intromesso, tentando pacificare le parti, ed in alcuni luoghi vi è riuscito.

Prende impegno di vigilare all'assoluto rispetto della legge, sempre in ogni caso, e da parte di tutti: non può riprovare l'opera dei funzionari mentre non risulta che essi siano colpevoli (interruzioni). Assicura ad ogni modo che curerà l'accertamento di tutte le eventuali responsabilità.

Deve poi dichiarare che il rispetto più sincero del diritto di sciopero non può convertirsi nella violazione della libertà di lavoro; o che le violenze non possono essere mai permesse, per riparare al disagio economico di quelle popolazioni. Invoca la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parte.

Sacchi aggiunge che l'autorità giudiziaria procede ai termini di legge (commenti e interruzioni vivaci all'estrema sinistra) senza preconcetti pro o contro alcuno (nuovi commenti e interruzioni da varie parti della Camera).

Si assicura che i processi si svolgono sollecitamente. Quanto alle varie responsabilità è necessario attendere ulteriori e più esatte informazioni (commenti).

Gli interpellanti (De Felice, Berenini, Fera, Vallone) non sono soddisfatti.

**SENATO.** Svolgesi un'interpellanza del Senatore Veronesi intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle inondazioni di quest'anno, atti ad evitare, per quanto sia possibile, nuovi disastri.

### L'esposizione di Milano

s'inaugurerà dal Re il 21 aprile.

Ieri il Re ricevette il Senatore Ponti di Milano, l'assessore prof. Ponzio D. Candiani e il Senatore Mangilli Presidente dell'Esposizione di Milano con i membri del Comitato conte Crivelli, Duca Scotti, tutti recatisi a invitare i Sovrani all'inaugurazione dell'Esposizione o a pregare il Re di voler fissarne la data.

Il Re gradì moltissimo l'invito e lo accettò. L'esposizione verrà inaugurata dal Re e dalla Regina il 21 aprile.

## I "delitti" di Giuseppe Carducci.

Si scrive da Trieste che i libri ricevessero improvvisamente l'annuncio che le poesie complete di Giuseppe Carducci (1854-1890) furono colpite da sequestro perché in alcune di esse la Procura di Stato trovò nientemeno che di questi crimini.

Lessa Maestà; offesa a Principi della Casa Imperiale; perturbazione della pubblica tranquillità; seduzione; offesa alla religione; approvazione di azioni illecite; e altre ancora.

Il decreto di sequestro reca l'elenco delle poesie incriminate.

### — E' annunciata ufficialmente

la morte di Ras Makonnen.

— I detenuti politici in Russia sono 77000.

— La polizia di Varsavia scopre in una tipografia clandestina un centinaio di quintali di cartucce o bandiere rosse con iscrizioni rivoluzionarie.

### ULTIMA ORA.

#### Combattimenti al Marocco.

PORTSAV, 26 (Marocco). — Un combattimento avviene attualmente sulla sponda del Mulan. Un accanito bombardamento dura da otto ore di stamano.

Il pretendente lasciò che le truppe di May Zou passassero il Mulaga e si avanzassero.

I paesi sono estremamente accesi, finché a Kebdala. Mentre delle truppe sceriffiane, partecipano al combattimento tutta la cavalleria, il pretendente ha impegnato soltanto i faiteccini.

Ignorasi ancora il risultato del combattimento.

### Gli spiccioli della cronaca

**L'incidente disgraziato di una bambina.** — Negli spiccioli della cronaca inseriti, nel giornale di mercoledì scorso, narrammo di un incidente successo ad una bambina, cortina Agazzi Elena, la quale avrebbe riportato una ferita all'occhio durante la ricreazione.

La Direzione delle Scuole di via Dante, signora Marero, si prega di pubblicare la seguente lettera, essendosi interpretata come avvenuto l'incidente a scuola durante l'ora di ricreazione.

Udine 31 Marzo 1906.

Preg.mo Signora Direttrice

Con sommo dispiacere devo avvertirvi che la mia bambina Elena Agazzi per alcuni giorni deve abbandonare la scuola in seguito ad un incidente involontario successo l'eri sera, accidente che potrei aver sparso conseguenze.

Per la strada un soldato rimasto assennato, la sbatteva contro una colonna cassandole una ferita alla testa che necessitava la cura medica, con alcuni punti. Sarà cosa di pochi giorni come il medico mi ha assicurato.

Però mi sono fatto un dovere di farle noto ogni cosa, sperando bene che il mio mezzo pure le Signore Maestre della I. R. A. saranno avvertite. Ringrazio. Con tutta stima

Agas Francesco

### La Ditta "Du Petit Paris"

di Venezia

avverte le gentili signore che dal giorno 27 al giorno 28 corr. terrà una ricca esposizione di modelli di Parigi in Toilettes, Mantelli, Borse, Cappelli, ecc. ecc., all'Hotel Italia di Udine.

### Anche il personale di Cancelleria.

L'altro giorno nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea del personale di Cancelleria del Tribunale e delle Preture del circondario.

Dopo la lettura dello Statuto e del regolamento fu costituita la Sezione Udinese.

Numerosi gli intervenuti e parecchie le adesioni venute dal di fuori.

Furono inviati telegrammi all'on. Berenini e alla Sezione di Milano.

### La questione della «serata» di Fordenone in Prefettura.

Mentre il giornale va in macchina, sono riuniti nel Gabinetto del Prefetto i rappresentanti della Ditta Amman e le autorità per trattare il modo di venire ad un accomodamento in merito alla serrata del cotonificio.

Sono presenti: l'on. Monti deputato di Fordenone; il sindaco avv. G. D. Galeazzi; il commissario distrettuale dott. Negri, e i rappresentanti della Ditta, Consigliere Delegato De Finetti e procuratore Carugati.

Crediamo poter dire che il colloquio di oggi è riuscito senza effetto immediato.







**DOLORI di PETTO**  
SCIATICA  
DOLORI alle RENI - AFFANNO - ASMA  
DOLORI LOMBARI prodotti dalla GRAVIDANZA  
sono prontamente alleviati applicando il



**CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)**  
Si applica senza riscaldamento. — Non fonda. — Non contiene sostanze nocive.  
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI a ritirare ogni altra falsa purina con diversa denominazione. Il Cerotto Bertelli trova in tutte le Farmacie e Drogherie, e costa L. 1.- più cart. 15 se per posta; può essere anche 1/2. 1/3. 1/4. 1/5. 1/6. 1/8. 1/10. 1/12. 1/15. 1/20. 1/25. 1/30. 1/40. 1/50. 1/60. 1/75. 1/100. 1/125. 1/150. 1/200. 1/250. 1/300. 1/400. 1/500. 1/600. 1/750. 1/1000. 1/1250. 1/1500. 1/2000. 1/2500. 1/3000. 1/4000. 1/5000. 1/6000. 1/7500. 1/10000. 1/12500. 1/15000. 1/20000. 1/25000. 1/30000. 1/40000. 1/50000. 1/60000. 1/75000. 1/100000. 1/125000. 1/150000. 1/200000. 1/250000. 1/300000. 1/400000. 1/500000. 1/600000. 1/750000. 1/1000000. 1/1250000. 1/1500000. 1/2000000. 1/2500000. 1/3000000. 1/4000000. 1/5000000. 1/6000000. 1/7500000. 1/10000000. 1/12500000. 1/15000000. 1/20000000. 1/25000000. 1/30000000. 1/40000000. 1/50000000. 1/60000000. 1/75000000. 1/100000000. 1/125000000. 1/150000000. 1/200000000. 1/250000000. 1/300000000. 1/400000000. 1/500000000. 1/600000000. 1/750000000. 1/1000000000. 1/1250000000. 1/1500000000. 1/2000000000. 1/2500000000. 1/3000000000. 1/4000000000. 1/5000000000. 1/6000000000. 1/7500000000. 1/10000000000. 1/12500000000. 1/15000000000. 1/20000000000. 1/25000000000. 1/30000000000. 1/40000000000. 1/50000000000. 1/60000000000. 1/75000000000. 1/100000000000. 1/125000000000. 1/150000000000. 1/200000000000. 1/250000000000. 1/300000000000. 1/400000000000. 1/500000000000. 1/600000000000. 1/750000000000. 1/1000000000000. 1/1250000000000. 1/1500000000000. 1/2000000000000. 1/2500000000000. 1/3000000000000. 1/4000000000000. 1/5000000000000. 1/6000000000000. 1/7500000000000. 1/10000000000000. 1/12500000000000. 1/15000000000000. 1/20000000000000. 1/25000000000000. 1/30000000000000. 1/40000000000000. 1/50000000000000. 1/60000000000000. 1/75000000000000. 1/100000000000000. 1/125000000000000. 1/150000000000000. 1/200000000000000. 1/250000000000000. 1/300000000000000. 1/400000000000000. 1/500000000000000. 1/600000000000000. 1/750000000000000. 1/1000000000000000. 1/1250000000000000. 1/1500000000000000. 1/2000000000000000. 1/2500000000000000. 1/3000000000000000. 1/4000000000000000. 1/5000000000000000. 1/6000000000000000. 1/7500000000000000. 1/10000000000000000. 1/12500000000000000. 1/15000000000000000. 1/20000000000000000. 1/25000000000000000. 1/30000000000000000. 1/40000000000000000. 1/50000000000000000. 1/60000000000000000. 1/75000000000000000. 1/100000000000000000. 1/125000000000000000. 1/150000000000000000. 1/200000000000000000. 1/250000000000000000. 1/300000000000000000. 1/400000000000000000. 1/500000000000000000. 1/600000000000000000. 1/750000000000000000. 1/1000000000000000000. 1/1250000000000000000. 1/1500000000000000000. 1/2000000000000000000. 1/2500000000000000000. 1/3000000000000000000. 1/4000000000000000000. 1/5000000000000000000. 1/6000000000000000000. 1/7500000000000000000. 1/10000000000000000000. 1/12500000000000000000. 1/15000000000000000000. 1/20000000000000000000. 1/25000000000000000000. 1/30000000000000000000. 1/40000000000000000000. 1/50000000000000000000. 1/60000000000000000000. 1/75000000000000000000. 1/100000000000000000000. 1/125000000000000000000. 1/150000000000000000000. 1/200000000000000000000. 1/250000000000000000000. 1/300000000000000000000. 1/400000000000000000000. 1/500000000000000000000. 1/600000000000000000000. 1/750000000000000000000. 1/1000000000000000000000. 1/1250000000000000000000. 1/1500000000000000000000. 1/2000000000000000000000. 1/2500000000000000000000. 1/3000000000000000000000. 1/4000000000000000000000. 1/5000000000000000000000. 1/6000000000000000000000. 1/7500000000000000000000. 1/10000000000000000000000. 1/12500000000000000000000. 1/15000000000000000000000. 1/20000000000000000000000. 1/25000000000000000000000. 1/30000000000000000000000. 1/40000000000000000000000. 1/50000000000000000000000. 1/60000000000000000000000. 1/75000000000000000000000. 1/100000000000000000000000. 1/125000000000000000000000. 1/150000000000000000000000. 1/200000000000000000000000. 1/250000000000000000000000. 1/300000000000000000000000. 1/400000000000000000000000. 1/500000000000000000000000. 1/600000000000000000000000. 1/750000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000. 1/10000000000000000000000000. 1/12500000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000. 1/20000000000000000000000000. 1/25000000000000000000000000. 1/30000000000000000000000000. 1/40000000000000000000000000. 1/50000000000000000000000000. 1/60000000000000000000000000. 1/75000000000000000000000000. 1/100000000000000000000000000. 1/125000000000000000000000000. 1/150000000000000000000000000. 1/200000000000000000000000000. 1/250000000000000000000000000. 1/300000000000000000000000000. 1/400000000000000000000000000. 1/500000000000000000000000000. 1/600000000000000000000000000. 1/750000000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000000. 1/10000000000000000000000000000. 1/12500000000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000000. 1/20000000000000000000000000000. 1/25000000000000000000000000000. 1/30000000000000000000000000000. 1/40000000000000000000000000000. 1/50000000000000000000000000000. 1/60000000000000000000000000000. 1/75000000000000000000000000000. 1/100000000000000000000000000000. 1/125000000000000000000000000000. 1/150000000000000000000000000000. 1/200000000000000000000000000000. 1/250000000000000000000000000000. 1/300000000000000000000000000000. 1/400000000000000000000000000000. 1/500000000000000000000000000000. 1/600000000000000000000000000000. 1/750000000000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000000000. 1/10000000000000000000000000000000. 1/12500000000000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000000000. 1/20000000000000000000000000000000. 1/25000000000000000000000000000000. 1/30000000000000000000000000000000. 1/40000000000000000000000000000000. 1/50000000000000000000000000000000. 1/60000000000000000000000000000000. 1/75000000000000000000000000000000. 1/100000000000000000000000000000000. 1/125000000000000000000000000000000. 1/150000000000000000000000000000000. 1/200000000000000000000000000000000. 1/250000000000000000000000000000000. 1/300000000000000000000000000000000. 1/400000000000000000000000000000000. 1/500000000000000000000000000000000. 1/600000000000000000000000000000000. 1/750000000000000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000000000000. 1/10000000000000000000000000000000000. 1/12500000000000000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000000000000. 1/20000000000000000000000000000000000. 1/25000000000000000000000000000000000. 1/30000000000000000000000000000000000. 1/40000000000000000000000000000000000. 1/50000000000000000000000000000000000. 1/60000000000000000000000000000000000. 1/75000000000000000000000000000000000. 1/100000000000000000000000000000000000. 1/125000000000000000000000000000000000. 1/150000000000000000000000000000000000. 1/200000000000000000000000000000000000. 1/250000000000000000000000000000000000. 1/300000000000000000000000000000000000. 1/400000000000000000000000000000000000. 1/500000000000000000000000000000000000. 1/600000000000000000000000000000000000. 1/750000000000000000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000000000000000. 1/10000000000000000000000000000000000000. 1/12500000000000000000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000000000000000. 1/20000000000000000000000000000000000000. 1/25000000000000000000000000000000000000. 1/30000000000000000000000000000000000000. 1/40000000000000000000000000000000000000. 1/50000000000000000000000000000000000000. 1/60000000000000000000000000000000000000. 1/75000000000000000000000000000000000000. 1/100000000000000000000000000000000000000. 1/125000000000000000000000000000000000000. 1/150000000000000000000000000000000000000. 1/200000000000000000000000000000000000000. 1/250000000000000000000000000000000000000. 1/300000000000000000000000000000000000000. 1/400000000000000000000000000000000000000. 1/500000000000000000000000000000000000000. 1/600000000000000000000000000000000000000. 1/750000000000000000000000000000000000000. 1/1000000000000000000000000000000000000000. 1/1250000000000000000000000000000000000000. 1/1500000000000000000000000000000000000000. 1/2000000000000000000000000000000000000000. 1/2500000000000000000000000000000000000000. 1/3000000000000000000000000000000000000000. 1/4000000000000000000000000000000000000000. 1/5000000000000000000000000000000000000000. 1/6000000000000000000000000000000000000000. 1/7500000000000000000000000000000000000000. 1/100. 1/12500000000000000000000000000000000000000. 1/15000000000000000000000000000000000000000. 1/200. 1/25000000000000000000000000000000000000000. 1/300. 1/400. 1/500. 1/600. 1/75000000000000000000000000000000000000000. 1/1000. 1/125000000000000000000000000000000000000000. 1/1500. 1/2000. 1/2500. 1/3000. 1/4000. 1/5000. 1/6000. 1/7500. 1/100. 1/12500. 1/15000. 1/200. 1/25000. 1/300. 1/400. 1/500. 1/600. 1/75000. 1/1000. 1/125000. 1/1500. 1/2000. 1/2500. 1/3000. 1/4000. 1/5000. 1/6000. 1/7500. 1/100. 1/12500. 1/15000. 1/200. 1/25000. 1/300. 1/400. 1